LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Strigelio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Altrove Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 26 50 13 25 4 50
Estero (paesi dell'unione postale) 50 50 25 75 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. Mezzo in prima del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

CONVERTIRE E AMMORTIZZARE

Quando feci il primo cenno alla Camera, che bisognava prepararsi alla conversione, mi diedero del *sognatore*; poi si temperò il giudizio, quando nel 1901 ne parlai ad Abano, nel 1902 a Padova. Ad Abano dissi che eravamo all'antivigilia del grande atto liberatore, a Padova alla vigilia, *purchè si persistesse nel governo severo della finanza*, nel modo che ho chiarito anche in questo giornale, collegato a una politica estera temperata e conciliatrice, quale iniziammo nel 1896 ravvicinandoci alla Francia.

Oggi questo grido si ripete da per tutto, e, come mi è avvenuto più volte, attendo ora che i maestri miei, i quali mi fanno a raccogliere ciò che non hanno arato, me lo insegnino. E già mi insegnano che vi è un metodo *artificiale* e uno *naturale* per convertire (adoperando senza accorgermene le parole mie), e alludono fors'anche alle mie preferenze per l'artificio. Il quale *artificio* consisterebbe nel mio consiglio ripetuto a sazietà di fidare *unicamente* sulle nostre forze, sulla finanza milionaria, sul Tesoro nitido, sui biglietti di Stato annullati per metà. E mi insegnano anche questi *naturali* che mi dove convertire senza accrescere il volume del debito pubblico.

E qui soltanto un sorriso d'indulgenza mi salva dallo sdegno!

Nel 1885, in ben altre battaglie, polemizzando con il Magliani, scrissi nella *Nuova Antologia* un articolo intitolato: *Ammortizzare o convertire*. Era un grido d'allarme contro la politica finanziaria disosa, contro i moltiplicatori del nostro debito pubblico in tempo di profonda pace.

Quintino Sella mi aveva affidata questa missione morendo: temor forte il bilancio per *convertire e per ammortizzare* il debito pubblico. Ma Magliani *lasciava* perdere l'occasione all'Italia, rituffandoci nei debiti, sbocconcellando le entrate con piccolo grasso d'imposte. Al che noi opponevamo (e fin d'allora era possibile) il disegno di convertire e ammortizzare il debito. E si sarebbe convertito e ammortizzato fin dal 1885 se, invece di gittare via le entrate, di far nuovi debiti, di togliere il corso forzoso coll'artificio di un prestito, si fossero seguiti i consigli sureì del Sella, che noi difendevamo, come si risorgesse vivo fra noi a testimone della nostra fedeltà. Fummo vinti allora! L'Italia s'impigliò in tutte le forme dei debiti, degli aggravi, dalle enfiature della circolazione, dalle impurità bancarie, con grande danno e disdoro. E nel 1891 Rudinì e io dovemmo sorpendere le costruzioni ferroviarie per mettere dei debiti e prendere in mano la lanna..... per lo necessità della vittoria.

Ma quando ancora vi era un filo di speranza di salvarci ed arrivano dei disegni, nel 1884, di conversioni libere dal 5 al 3, ingegnosissimi, chi scrive queste note li combatteva fieramente perchè sumentavano di quattro miliardi il capitale del debito.

E scrivevo ein d'allora:

« *Diminuire l'interesse del debito pubblico è accrescentione il capitale nominale contradice al fine di una sana economia finanziaria. Non è lecito per alleggerire il presente aggravare il futuro.*

« *La conversione consegulta o perito dell'aumento del debito pubblico in a scapito dell'ammortizzazione; cioè, contiene in sè medesima la sua condanna.* »

E mi pentevo sin dal 1885 a difendere ricisamente le conversioni operate col *metodo naturale, o oggi gradatamente decrescenti, e intrapresa a periodi opportuni.* » E in quell'articolo si intuiva la conversione del 4 in 3 1/2.

Infatti fissavo tre periodi di conversione, dal 5 in 4 1/2, dal 4 1/2 in 4, dal 4 in 3 1/2, a termini decennali, e provvedevo anche termini più brevi se si fosse fatta una politica finanziaria più navis. *Ma si fecero tutte le follie!* Qual meraviglia che abbia ripigliato oggi il mio vecchio grido con maggior insistenza ed esperienza che nel 1885, dopo aver potuto rendere qualche servizio alla finanza italiana?

Dico nel maggio del 1903, come dicevo nell'aprile del 1885, convertire prima e ammortizzare poi, convertire senza aumentare il debito pubblico, per metodo naturale o per gradi, a fine di poter ammortizzare senza rimorsi, cioè senza imbattersi in una maggiore somma di debito pubblico. Nè piego, nè muto la mia antica bandiera. E dico also anche oggi che un popolo il quale non profitta della pace per estinguere il più possibile del suo debito pubblico, volgendo a questo fine una parte degli oneri alleggeriti per effetti delle libere conversioni, è reo di improvvidenza imperdonabile.

Se non ammortizza in tempo di pace non troverà il suo credito intatto nel periodo delle guerre altrui o proprie, a cui volenti o nolenti si può essere esposti. Aggiungasi che oggidì se i doveri verso la difesa del paese sono cresciuti, sono anche cresciuti i doveri verso la pace sociale; e perciò i pesi di bilancio per la guerra e per la pace sono tali che bisogna trarre un ristoro dalla coraggiosa diminuzione del debito pubblico.

Questa sarebbe fallace ex, diminuendone gli interessi, aumentasse il volume; è rettissima soltanto se una parte dei diminuiti interessi si assegni ad ammortizzare il debito non aumentato. E dipende da noi che ciò si faccia, senza uopo di compiere gli eroismi dei quali gli Stati Uniti e l'Inghilterra si mostrarono, in certi momenti, capaci, alla fine del secolo XIX.

Tutto ci viene a seconda, e *nullum Numen abest si prudentia sit!*

Oggi, come venti anni or sono, la prudenza vuol dire non impigliarsi a un tempo in una politica di lavori e di aggravi, scatenando tutto lo voglie, non già per i vizi dei contribuenti, ma per colpa dei parlamentari, che pensano al potere più che al dovere.

Oggi, come venti anni or sono, il popolo italiano è ammirabile nella sua attitudine, se non lo tragga al mal fare la politica!

Il popolo domanda che lo si lasci in pace, che si parli meno di vane riforme e lo si amministri meglio, che si utilizzino gli avanzi a preparare la conversione, a estinguere il debito pubblico, a lasciar liberi capitali a interessi più dolci per produrre di più, a miglior mercato.....

Chi salverà il contribuente italiano da questi suoi troppo forti amatori?

Dal 1885 sentendomi lusingare coi dolci armoni, come quelli del Magliani e di altri ministri, ripetendosi a lui ogni giorno che si poteva dargli tutti gli aggravi, i lavori, il ritorno all'età dell'oro, le migliori conversioni ferroviarie, la potenza coloniale, il rinnovamento edilizio, gli presero le vertigini e si cacciò all'orlo del fallimento.

Ma non fu colpa sua; fu colpa della politica. Oggi è più esperto, più aggueriito; e nessun uomo politico vorrebbe mutarsi in Faust o in Mefistofele per tentarlo di nuovo al malfare.

Ma anche le piccole tentazioni lo disturbano e lo disviano dall'alta meta della conversione libera, dell'ammortizzazione accelerata, vicina a toccarsi, dove la attende la gioia ben meritata di più serene giornate.

Luigi Luzzatti.

Il prossimo Concistoro.

La creazione di sette nuovi cardinali

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La data del Concistoro segreto e di quello pubblico sono state definitivamente fissate pel 15 giugno e pel 18 dello stesso mese.

Pianta si sa con certezza che vi saranno questi sarebbe sette cardinali, ma non è escluso che i nuovi cardinali diventino otto o forse nove.

Presentemente i componenti il Sacro Collegio sono 58, sicchè per raggiungere il *plenum*, di 70, mancano 12 posti.

Creando il Papa nel prossimo Concistoro soltanto sette cardinali, il Sacro Collegio non conterà 65, e i cappelli vacanti resteranno 5.

Dei sette nuovi cardinali, quattro sono italiani e tre esteri.

I 4 italiani sono: monsignor Nocella, patriarca titolare di Costantinopoli e segretario della *Concistoriale*; monsignor Cavicchioni, arcivescovo titolare di Nazianzo e segretario del Cancilla; monsignor Taliani, nunzio a Vienna, e monsignor Anati, nunzio a Lisbona.

Essi rappresentano tutti cardinali di Curia e appartenevano tutti all'Ordine dei cardinali preti, perchè già insigniti di dignità vescovile.

Secondo i cardinali di Curia, che presentemente sono 23, diventeranno 29.

I cardinali esteri nuovi sono tre, cioè: l'arcivescovo di Salisburgo, monsignor Vlatschatter, l'arcivescovo di Colonia, monsignor Fischer, e l'arcivescovo di Valenza (Spagna), monsignor Herrero y Espinosa.

Anche questi tre cardinali esteri saranno tutti ascritti all'Ordine dei preti, perchè già sono vescovi.

La proposizione dei cardinali italiani ed esteri nel Sacro Collegio recherà con questo nuovo creazioni quasi inalterata. Presentemente i cardinali esteri sono 23 e quelli italiani 35; dopo il Concistoro i cardinali esteri arriveranno a 30 e quelli italiani a 39.

Nella eventualità di un Conclave, i cardinali italiani avranno perciò una forte maggioranza, superando il numero dei cardinali italiani di 10 quelli dei cardinali esteri. Ammesso che in un Conclave si trovassero presenti tutti i 65 componenti il Sacro Collegio, gli italiani di per sè soli potrebbero eleggere validamente il Papa.

Dei tre cardinali esteri nuovi, uno, il Kutschalter, è di nazionalità austro-ungarica; l'altro, il Fischer, è di nazionalità tedesca, e il terzo, l'Herrero y Espinosa, è di nazionalità spagnuola.

A ricevere il cappello dalle mani del Papa, nel Concistoro pubblico del 18 giugno, si troveranno soltanto i due cardinali italiani Nocella e Cavicchioni, che risiedono ora in Curia; gli altri italiani, Aiuti e Taliani, e gli stranieri riceveranno la berretta cardinalizia da speciali obbligati pontificii nella loro attuale residenza, e quindi avranno l'imposizione della berretta cardinalizia dai rispettivi capi di Stato.

Soltanto l'arcivescovo di Colonia, monsignor Fischer, non potrà ricevere la berretta cardinalizia dall'imperatore Guglielmo, perchè questi non è cattolico; è probabilissimo verrà in Roma anch'esso a ricevere il cappello direttamente dalle mani del Papa nel Concistoro pubblico, ammenochè, come già si è praticato negli Stati Uniti per il cardinale Martinelli, il Papa non incaricò il cardinale Kopp, arcivescovo di Breslavia, di imporre al neo-cardinale la berretta cardinalizia.

I cardinali che non riceveranno ora il cappello, dovranno aspettare un altro Concistoro pubblico per averlo dal Papa, ma, in conformità delle costituzioni del Conclave, potranno ugualmente partecipare ad un eventuale Conclave.

Una smentita all'on. Ferri.

Le dichiarazioni del capitano Bruno sulle sue relazioni con Bettòlo.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

La *Patria* stasera pubblica la seguente lettera che il capitano Bruno ha inviata da Napoli a proposito delle accuse a Bettòlo:

« *Illustrissimo signor Direttore,*

« Quest'oggi ricevetti visita dal signor Roberto Marzani, il quale, nella sua qualità di redattore dell'*Avanti!*, con forma franca e molto cortese, mi ha chiesto informazioni su talune transazioni occorse al Ministero della marina durante il periodo di tempo in cui occupavo la carica di capo-divisione alla « Direzione generale artiglieria e armamenti ».

« Gli ho risposto che non vedevo alcun motivo di parlare su tali transazioni, nè su altri fatti i quali non mi appartengono esclusivamente, e che se vi fossero indagini da fare in proposito, io, per quanto mi possa riguardare, non le ammetterei che da parte di qualche Autorità legalmente costituita.

« Gli ho poi spiegato che le mie dichiarazioni al Ministero della marina non avevano carattere esecutivo, ma solamente subordinato e che perciò io, in quell'epoca, non avevo opportunità, nè qualità per emettere opinioni, ed ho soggiunto: Ogni qual volta che per una qualsiasi eventualità ho avuto occasione di fare personalmente proposte o richiamar la di lui attenzione su provvedimenti dai quali l'Amministrazione avesse avuto vantaggi o benefici da ricavare, tali mie proposte furono sempre da lui accolte.

« Desidero ora soggiungere anche questo: che il ministro Bettòlo fu personalmente estraneo ai motivi che mi decisero a chiedere l'esonero dalla carica che io allora occupavo.

« *Firmato:* E. S. Bruno
Capitano di vascello a riposo ».

Il nuovo disegno di legge per gli infortuni sul lavoro.

La relazione Baccelli.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,15:

L'on. Baccelli, ministro di agricoltura, ha ripresentato alla Camera il disegno di legge per modificazioni alla legge 17 marzo 1898, N. 80, per gl'infortuni degli operai sul lavoro. Questo disegno di legge ottenne l'approvazione della Camera, ma il Senato, mentre aveva approvato in massima quasi tutte le disposizioni, riconobbe però la convenienza di correggere o colmare alcune imperfezioni e lacune riscontrate nella legge vigente, e le incluse in questo disegno di legge.

L'on. Baccelli, nella relazione che precede questo disegno di legge, dice che col disegno stesso si estendono i benefizi dell'assicurazione ad operai impiegati in imprese od industrie non contemplati nella legge vigente; si migliora il regime della indennità; si stabiliscono norme più razionali ed eque per la ripartizione dell'indennità dovuta in caso di morte degli operai; si provvede, con l'istituto dei Sindacati obbligatori, ad agevolare l'applicazione della legge dove questa incontra ostacoli e difficoltà.

Il duello Borsarelli-Pompilj.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15,10:

Stamane, alle 10,30, a Tor di Quinto ha avuto luogo uno scontro alla sciabola, con guanto di spada, fra i deputati Borsarelli e Pompilj. L'on. Borsarelli era assistito dai colonnelli Calderara ed Isnardi; l'on. Pompilj dai deputati De Renzis e Guicciardini. Assistevano allo scontro i medici Cervelli e Mannini.

Al secondo assalto il deputato Pompilj fu ferito al mignolo destro. La ferita, a causa del guanto, non fu avvertita dai medici.

Al terzo assalto Pompilj ha riportato una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro, lunga 20 centimetri. I medici allora ordinarono la cessazione dello scontro.

I due avversari si sono stretta la mano. Anche l'on. Gaetani di Laurenzana, che era presente allo scontro, ha stretta la mano al Borsarelli.

Le vertenze fra gli onorevoli Borsarelli e Pantaleoni sarà ripresa domani. L'on. Borsarelli ha nominato a suoi secondi gli onorevoli Riccio e Imperiale.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Ecco i particolari dello scontro d'oggi:

L'on. Pompilj, insieme al medico della Camera, dott. Cervelli, giunse in *landau* a Porta del Popolo alle 9,45 precise.

Lo aspettava il dott. Marcelli. Poco dopo giungevano i testimoni, generale Michele De Renzis e marchese on. Francesco Guicciardini, e inoltre l'on. Luigi Gaetani di Laurenzana, che aveva ottenuta la facoltà di assistere al duello.

I padrini montarono nella vettura dell'onorevole Pompilj, e l'on. Di Laurenzana prese posto in una carrozza da nolo col dott. Marcelli. Le due vetture partirono quasi subito, e poco dopo le 10, superando il ripido viale, giunsero al cancello della Scuola d'equitazione, che si trovava chiuso dopo il loro ingresso.

I due dottori si ritirarono in una sala al piano terreno, ove erano già pronti gli strumenti chirurgici, le bende e gli astringenti, e con la più minuziosa cura attesero a disinfettare le armi.

I preparativi durarono oltre mezz'ora; frattanto un operaio spazzava attentamente un tratto di sterrato all'ombra dell'edificio che fronteggia la via Cassia, scelto per i duellanti.

L'on. Borsarelli discorreva intanto tranquillamente coi suoi rappresentanti ed osservava i preparativi.

Gli onorevoli Pompilj e di Laurenzana e gli altri continuarono al trattenersi nel piazzale interno della Scuola.

Quando i dottori ebbero finito il loro compito, i duellanti furono invitati a ritirarsi in due separate stanze per togliersi la giacca, il panciotto e la camicia, rimanendo una sottile maglia di lana.

Alle 10,40 gli avversari si trovarono di fronte.

Eseguite le formalità consuete, assunse il comando del terreno il generale De Renzis. Al comando dell'attacco l'on. Pompilj assalì vigorosamente. Lo scontro fu rapido, brevissimo. Ordinato l'alt, il dott. Cervelli esaminò i duellanti.

Erano entrambi incolumi.

Al secondo assalto, veemente e breve come il primo, l'on. Pompilj fu colpito, mentre l'onorevole Borsarelli si ritirava, al mignolo della mano destra della lama, che gli ferì l'anulare.

I medici fecero una nuova verifica, ma non si accorsero della ferita. Il terzo assalto fu uguale ai primi, e questa volta l'on. Pompilj fu toccato all'avambraccio. Non sgorgò sangue dalla lesione, ma si constatò una escoriazione livida.

Mentre i dottori esaminavano il braccio, si avvidero della ferita al mignolo, che nel calore dell'attacco nessuno dei duellanti aveva avvertito. I medici precedettero ad una diligente medicatura, e giudicarono opportuno di far cessare lo scontro perchè la ferita al mignolo destro impediva all'on. Pompilj di proseguire.

Dopo un breve abbracciamento dei padrini, gli avversari si avvicinarono l'uno all'altro, stringendosi cordialmente la mano.

Esaurita così la vertenza del Pompilj, vi fu un colloquio fra i rappresentanti delle due parti, e l'on. Di Laurenzana fu avvertito che la questione era finita, ed anch'egli, con una stretta di mano, si riconciliò con l'on. Borsarelli. I testimoni si riunirono per redigere il verbale.

La ferita del Pompilj, fortunatamente leggerissima, è assai dolorosa. I medici ritengono che per qualche giorno dovrà astenersi dallo scrivere.

Però, malgrado la ferita, l'on. Pompilj si recò oggi a Montecitorio, ove fu attorniato da colleghi e giornalisti.

La Venezia-Calcutta e un torinese

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10,20:

Non ignorato certo che fu nominata una Commissione reale per studiare il miglior modo di organizzare un servizio di regolari comunicazioni marittime fra l'Italia e l'Estremo Oriente, e più particolarmente fra Venezia e Calcutta.

La Commissione preparò un capitolato con criteri assolutamente nuovi. In esso, oltre a tutte le altre particolarità per l'adempimento del servizio, stabilì che nessuna sovvenzione in danaro dovesse essere data al concessionario, ma si un ribasso annuo di un milione di lire su ed in quanto pretese d'aver spese uguale somma in provviste di materiale navale conforme ai più recenti progressi delle costruzioni marittime.

Il ministro della marina, dopo aver approvato il capitolato, lo comunicò ai principali armatori del Regno, dando loro dieci giorni di tempo a rispondere.

Il signor Ospeccio di Torino, appena ebbe ricevuto il progetto, telegrafò che era pronto ad accettare il capitolato tale e quale, e il giorno seguente confermò il telegramma per lettera raccomandata.

Al Ministero della marina accettano questo fatto come un esempio di nuove energie industriali italiche. Ve l'ho riferito perchè può avere qualche interesse per la vostra città.

Debbo però aggiungervi che molti ritiene a credere che sia conveniente nel momento attuale andare incontro ad una nuova spesa, comunque fatta, per la Venezia-Calcutta. *S.*

Sulle domande di collocamento a riposo dell'ambasciatore Nigra.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,15:

La *Tribuna* dice di aver da fonte ottima che effettivamente il conte Nigra avrà, ora è poco tempo, rinnovata all'on. Morin la domanda, già presentata il suo predecessore, di essere collocato a riposo, parendogli che la sua salute non gli consentisse di continuare a reggere con la necessaria attività la delicata e importante sua funzione.

In seguito però alle cortesi insistenze dell'on. Morin, l'illustre uomo ha acconsentito a differire questa sua risoluzione almeno per qualche mese.

Un nuovo schema di tariffe doganali

in vista della rinnovazione dei trattati di commercio.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

La *Tribuna* dice che il Governo sta studiando la questione ferroviaria doganale in vista della rinnovazione dei trattati di commercio. Tali studi sono fatti su importanti lavori preparati e quello fino dalla Commissione speciale istituita presso il Ministero di agricoltura. La Commissione, dopo larghe indagini fatte sulle condizioni della nostra agricoltura e delle industrie, ha presentato al Governo uno schema di tariffe doganali generali. Si ignora ancora se questo tariffe doganali generali saranno pubblicate. In ogni modo una deliberazione dovrà essere presa a tempo opportuno, ed il Governo sta studiando la cosa anche d'accordo colla Commissione e con Luzzatti.

L' "desiderata „ degli Istituti privati.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15,10:

I deputati Merci e Piccinini presentarono stamane al ministro della pubblica istruzione una Commissione di rappresentanti dei direttori e delle direttrici degli istituti privati. La Commissione ha presentato al ministro un memorandum in cui si chiede la cessione ostiva degli esami. La Commissione chiese poi il peggioramento delle tasse. Il ministro rispose che aveva già provveduto per gli esami, e per il resto avrebbe provveduto anche all'occorrenza, con un progetto di legge.

I tentativi della Santa Sede presso la Francia.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

L'*Italie*, illustrando alcune informazioni, attenute malgrado la discrezione ben nota dei personaggi del Vaticano e dei prelati che arrivarono il cardinale Rampolla, dice che la Santa Sede tenta un accordo con la Francia, e che inoltre il Vaticano è disposto a trovare una nuova formula in luogo di quella già usata (*Narrabis et assumabis*).

Nella regia marina.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 13,10:

Il capitano di corvetta Conte Marcello è stato promosso in seguito a sua domanda.

L'Inghilterra si prepara ad occupare la Cirenaica

Quello che dice De Mathuisieux.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 10,43:

Proveniente da Tripoli, a bordo dell'*Egadi*, giunse l'esploratore visconte De Mathuisieux, il cui nome ebbe di recente una grande notorietà a proposito dell'intercellanea De Marinis circa l'occupazione della baia di Bomba da parte dell'Inghilterra.

Interrogato, il visconte disse che l'Inghilterra si prepara ad occupare anche quella parte della Cirenaica che confina coll'Egitto.

Il visconte De Mathuisieux riparti per Genova, da dove si recherà a Parigi per riordinare il materiale raccolto durante il viaggio.

I Comizi per la morte del D'Angelo

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 16,5:

Stamane nel cortile del chiostro di San Lorenzo si tenne un Comizio di protesta per la morte del marinaio D'Angelo. Vi [illegible] oltre mille persone: operai, studenti e professionisti.

Parlarono il socialista Turrisan, il deputato Tadolini e il repubblicano prof. Semmola, consigliere comunale, contro il sistema carcerario e l'impunità degli agenti malversatori. Parlarono anche gli anarchici Filice e Del Giudice, spesso interrotti da un commissario di polizia.

Dalino il commissario interruppe anche il ribelle ordine del giorno che si voleva votare, nel quale si deplorano l'apatia dei ministri e l'immoralità dei vigenti sistemi.

Il Comizio venne sciolto con una squilla di tromba, tra grida e proteste; nessun arresto però.

Arresto di ribelli albanesi.

Attentati e pretesi attentati dei Cattolici macedoni — I soliti scontri — Comizi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 24, ore 14:

Si assicura che i notabili albanesi, che avevano a capo Hassan Slakui, avvocato nativo di Djakova, siano stati quasi tutti arrestati. Gli albanesi che sotto la guida di Suleiman Aga occuparono il monastero di Detchani si sarebbero rifugiati a Mateì. Alcuni albanesi furono arrestati a Traversano negli scorsi giorni.

La notizia che i monaci russi si trovino ancora nel monastero di Detchani è falsa. Tutti i monaci russi sono tornati a Monte-Athos.

Pareva che un nuovo combattimento fra turchi e una banda d'insorti sia avvenuto negli scorsi giorni presso Monastir. Mancano i particolari.

***

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 21,30:

Si ha da Costantinopoli: L'inchiesta relativa al pretteso tentativo operato dai membri del Comitato macedone per indurre un domestico francese a commettere un attentato non dette alcun risultato. Si è potuto tuttavia sapere che gli attentati non dovevano rivolgersi contro l'Ambasciata francese, ma si sarebbe tentato di indurre il domestico francese a commettere attentati contro le Ambasciate russa ed austro-ungarica. Non è però meliore l'ipotesi che si possa trattare di una mistificazione.

A Mgrila, al nord di Monastir, nella notte del 20 al 21 ebbe luogo un combattimento fra le truppe turche ed una banda bulgara, composta di 13 [illegible]. La banda fu completamente distrutta. Rimasero inoltre uccisi quattro abitanti del villaggio e due donne accidentalmente alla banda. Quattordici case furono distrutte da cannonate. I turchi ebbero tre morti e parecchi feriti. Presso una stazione ferroviaria nelle vicinanze di Adrianopoli, in uno scontro fra le truppe ed una banda, dodici membri della banda e due guardie costituirono rimasero morti.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 14,25:

Stamane al teatro Adriano si tenne il Comizio pro Armenia e Macedonia. Vi assistevano una vera folla. Fra il pubblico si notava anche [illegible] Garibaldi. Parlano, applauditi, esponendo lo stato della questione ed esponendo le condizioni in cui si trovano quei paesi, il professore Sergi, l'armeno Melikoff, De Gubernatis..... Come questi prolungava troppo il suo dire, una parte del pubblico mostrò di averne abbastanza. Altri protestarono contro gli interruttori e chiesero e ottennero che De Gubernatis seguitasse il suo discorso. Franco disse che italiani e francesi devono fare una politica di umanità. (*Applausi*) Nota che la pubblica opinione è dovunque pei macedoni e si augura che siano accontentati nel loro desiderio del rispetto al trattato di Berlino. Bueggia alla solidarietà dei popoli e alla libertà. Parlano poi Carlo Del Balzo, che lesse la storia delle popolazioni oppresse. Quando accenna ai massacri di Kischineff e alle brutali aggressioni dei pantedeschi di Innsbruck, scoppiano furiose grida di: *Abbasso la Russia! Abbasso l'Austria!* Prendono quindi la parola Ciamola, B. Pandolfi, lo studente Formigrini. Infine Sergi propose e vien votato un ordine del giorno pro-Macedonia: e si comunica la lista di formazione di un Comitato permanente pro-Armenia e Macedonia, che terrà attiva l'agitazione, e manterrà il contatto con gli altri Comitati dell'Italia e stranieri.

Il pellegrinaggio al Muro dei Federati e la Polizia parigina.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

In previsione delle annunciate dimostrazioni nel greto del cimitero del Père Lachaise, in occasione del pellegrinaggio al Muro dei Federati, sino dalle ore 13 una Brigata di agenti, uno squadrone delle Guardie repubblicane e una Brigata della riserva occuparono il cimitero ed i suoi dintorni. I socialisti si erano riuniti alla sala Lemoine; molti portavano corone, che recavano le solite iscrizioni. E assai notato l'arrivo dell'ex-abate Charbonnel, con una corona di semprevivi rossi; il fiocco era dell'ex socialista antisemitico dell'*Action* fu accolto da grandi acclamazioni. Furono pure inviate corone dai giornali *Action* e *Raison*.

Il prefetto di polizia, Lépine, dirige personalmente il servizio d'ordine. Circa alle 14,30 comincia a formarsi il corteo, a cui partecipano 2400 socialisti. Esso si dirige al cimitero, passando a piccoli gruppi fra due fila di guardie repubblicane. I primi gruppi sono formati da deputati e consiglieri municipali socialisti di Parigi. Man mano, sempre divisi a gruppi, gli intervenuti sono ammessi a deporre le corone sul Muro dei Federati. Durante la cerimonia, che si compì in grande ordine, non furono emessi grida. Ma all'uscita ebbe qualche parapiglia senza importanza.

Un gruppo di dimostranti si recò dinanzi alla due chiese vicine, ma la Polizia le sorvegliava, e perciò il gruppo si disperse.

La conferenza telegrafica internazionale.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 17,35:

La nona conferenza telegrafica internazionale si aprirà martedì. Un gran numero di rappresentanti esteri e di Compagnie telegrafiche assisteranno a questa conferenza che si occuperà esclusivamente dell'Amministrazione interna del servizio telegrafico internazionale. La discussione si farà sulla questione della buona organizzazione, sulla ripartizione fra le Amministrazioni interessate degli oneri risultanti dalla trasmissione dei telegrammi e sulla semplificazione della contabilità internazionale.

Gli orrori dell'insurrezione croata.

Conflitti fra gendarmi e la folla — Municipi assaliti — La proclamazione non bastano più — Una dimostrazione a Vienna.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* ha questi particolari da Zagabria, intorno alle scene tragiche di ieri:

« La Polizia procede agli arresti in massa. Ormai gli arrestati si avvicinano al migliaio e fra questi ci sono 132 studenti universitari. Siccome le carceri non bastano più a contenerli, gli arrestati vengono chiusi nelle cantine e nei negozi sotto la sorveglianza dei soldati. I giornali croati rivolgono un caloroso appello ai serbi per invitarli a dimostrare l'antica [illegible] e ad unirsi ai croati per la difesa [illegible].

« Jeri mattina a Fusine il parroco voleva celebrare una messa per le vittime del disordini, ma la Polizia si oppose in modo assoluto. Sparasse la notizia del divieto, una grande folla si assembrò tumultuando dinanzi alla chiesa. I gendarmi spararono sulla folla: sei persone caddero morte, fra cui una maestra comunale. Il rimanente della folla si disperse terrorizzata.

« A Buelin la Polizia ha arrestato, fra gli altri, il parroco, un vecchio ottantenne, che fu già deputato alla Dieta, certo Giovanni Capacci. Egli è accusato di istigazione alla rivolta.

« Quanto ai disordini di Fusine aggiungo questi altri particolari. Masse di contadini si diressero verso Fusine. Un grosso gruppo proveniente da Lig portava una grande bandiera croata. Costoro furono fermati all'entrata del borgo. Nacque allora una colluttazione con la gendarmeria. I contadini cominciarono a scagliar sassi contro i gendarmi. Questi, quattro volte tirarono in aria per intimorire i renitenti, dopo fecero fuoco sui contadini situati su una collina che venne presa d'assalto dalla gendarmeria. Un gendarme strappò la bandiera al portatore che si opponeva. Il gendarme allora gli menò un colpo di baionetta al fianco ferendolo gravemente.

« Fra gli arrestati vi è la maestra del luogo, Maria Tamas, anima della dimostrazione. Essa fu condotta incatenata in prigione.

« A Nuova Gradiska i dimostranti strapparono da tutti gli edifizi pubblici le scritte ungheresi e demolirono una fontana che portava il nome del *bano*. Tentarono anche di prendere d'assalto la stazione, ma le truppe li dispersero facendo molti arresti.

« A Dojaska i dimostranti demolirono la casa del guardiano. Un distaccamento del 27.o fanteria avrebbe fatto fuoco. Mancano i particolari.

« Siccome tutte le carceri sono stipate di arrestati, si trasformarono in prigione anche i magazzini militari.

« Nelle vie i cittadini vestono tutti a lutto.

« A Silanovech, presso Zagabria, i contadini hanno dato stamane assalto al Municipio. Le gendarmeria, accorsa, fece uso delle armi: un contadino fu ucciso.

« Nel distretto di Creuza avvennero pure conflitti sanguinosi. Complessivamente sarebbero stati arrestati oltre duecento persone. Saranno tutti giudicati sommariamente.

« Lungo tutto il litorale croato avvennero gravi disordini.

« A Pribol la folla, infuriata, demolì la casa comunale e bruciò il ritratto del *bano*.

« A Kalvedol furono strappate tutte le scritte magiare. Sono partiti per colà rinforzi di truppa.

« La scorsa notte migliaia di persone diedero l'assalto alla casa comunale di Senovich.

« All'apparire delle truppe si gridò: *Viva l'esercito croato!* Si fecero molti arresti.

« Da Gracina e Gracovina, nel distretto di Creuza, giungono notizie di nuove rivolte di contadini. In un conflitto con la gendarmeria molte persone rimasero ferite, parecchie uccise. »

***

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 22:

A mezzogiorno circa, 100 studenti croati tentarono di fare una dimostrazione dinanzi al palazzo del ministro ungherese presso la Corte imperiale, contro il *bano croato* Hedervary, che però era già uscito dal palazzo, dove aveva fatto colazione presso il ministro Szechenyi. La Polizia intervenne tosto e disperse i dimostranti operando 11 arresti.

Alle ore 14 Hedervary è ripartito per Zagabria.

IL REGNO DELL'ESTORSIONE

E DEL TERRORE

L'ultimo numero del *New York Herald*, giunto dall'America, in un lunghissimo articolo intitolato: « Il regno dell'estorsione e del terrore nella colonia italiana », reca interessanti e curiose notizie intorno all'esistenza ed alle gesta della camorra e della mafia negli Stati Uniti, di cui si fa gran parlare da qualche tempo a Nuova York, specialmente dopo l'assassinio del Madonia e le rivelazioni del Bancale.

Il Madonia, che faceva parte di una banda di falsi monetari, poichè s'era visto rifiutare dal complici una parte di bottino spettante ad un suo parente rinchiuso nelle carceri di Sing-Sing, aveva minacciato di fare gravi rivelazioni, e gli associati, allora, spaventati, poichè il Madonia ora a parte di molti segreti, nella speranza di sopprimere un pericolo imminente e terribile, lo uccisero barbaramente.

Il cadavere del Madonia fu scoperto la mattina del 13 aprile, colla gola recisa, piegato in due entro un barile di zucchero abbandonato all'angolo di una via.

Questa scoperta ne trasse seco molte altre, e quando, finalmente, un certo Giovanni Bancale, stanco di subire da parecchi mesi ricatti da parte di mafiosi, fece arrestare cinque fra questi, la Polizia si trovò sulle tracce di tutta una segreta associazione di malfattori italiani.

La « vendetta della mafia » è una frase popolare in America che esce per molti spontanea allorquando un delitto, nel quale siano implicati italiani, viene commesso. E intanto è tale il terrore che ispirano i mafiosi a Nuova York, che per l'affare dell'assassinio del Madonia, il *grande* (giudice istruttore) per comporre il giurì dovette sfentare non poco.

Il redattore del *New York Herald*, poi, raccolta la sua visita al basso quartiere italiano di Nuova York, all'incirca senza esplorazione.

« Ogni giorno, — egli incomincia, — noi giriamo su e giù per la città così occupati dei nostri affari che appena poniamo mente alla marea umana che troviamo sui nostri passi. Eppure se facessimo qualche attenzione e seguissimo, ad esempio, il flutto di folla che ogni sera si riversa lungo Grand e Broome stroet, troveremmo non poche cose interessanti a vedere ed a considerare.

« A quest'ora del tardo pomeriggio, in tutte le altre vie si è urtati da uomini, donne, bambini, in mezzo, che vendono i giornali della sera, col fattaccio del giorno stampato a caratteri cubitali; ma in questo quartiere ad est di Broadway ciò che s'incontra di più caratteristico sono, ad ogni cantonata, gli spacciatori italiani di foglietti e di opuscoli; specialmente di storie del brigante Musolino, di canzonette sentimentali, di libri di interpretazioni di sogni.....

« Prendiamo di qui il nostro punto di partenza per un viaggio traverso il quartiere italiano: è il paese di cui parecchi abitanti (assai meno però di quanto il nostro pubblico s'immagina), appartengono a quella classe di delinquenti donde uscirono gli individui che commisero l'assassinio dell'uomo trovato nel barile.

« Se conoscete un po' la lingua italiana e porgete qualche attenzione ai discorsi che si fanno nel quartiere, tosto udrete, intorno alla sanguinosa e misteriosa tragedia, i più strani ed appassionati commenti. Migliaia e migliaia dei nostri concittadini della colonia italiana vivono addirittura in continua apprensione per quella società segreta i cui decreti di morte sono così prontamente eseguiti, e colpiscono la vittima anche quando questa fugge in Italia, o, come il Madonia, crede di mettersi

e non pochi furono i delinquenti che egli assicurò alla giustizia.

Tesaro era un uomo strano: poco o nulla si sapeva della sua vita passata. Solo, dal modo con cui parlava l'italiano, si poteva arguire che fosse nato colto ed avesse ricevuto una completa educazione.

Nella sua vita privata, quando non si trovava in servizio, Tesaro aveva piuttosto l'aspetto di un diplomatico che di un poliziotto. Sembrava sempre uscisse da qualche Consiglio di ministri. Comunque, quali si fossero le sue origini e le storie romanzesche che correvano sul di lui conto, questo fatto rimane incontestato: ch'egli era un cacciatore di uomini numero uno ed un terribile nemico delle classi delinquenti.

Quando si trovava a dover sciogliere l'enigma di qualche delitto misterioso, Tesaro non si concedeva un minuto di sonno, non toccava cibo finchè le sue ricerche non fossero compiute. Così abile poi era nel travestirsi, nel camuffarsi, nel truccarsi che non di rado gli accadeva, recandosi a fare i suoi rapporti all'Ufficio di polizia, di venir arrestato dal portiere dell'ufficio stesso come un intruso sconosciuto.

Allorchè aveva compiuto qualcuna di quelle operazioni che si sogliono, nel linguaggio della Polizia, chiamare brillanti, Tesaro, al contrario di tanti funzionari ambiziosi e desiderosi di pubbliche lodi, non chiedeva altro che si mettesse in taccre l'opera sua, e ben volentieri lasciava che altri se ne attribuisse il merito.

Egli diceva che per fare i colpi migliori occorreva rimanere nell'ombra assoluta.

Una volta un giornalista newyorkese, a caccia di impressioni, con un'istantanea fotografica sorprese Tesaro, e su un giornale domenicale ne riprodusse poscia il ritratto, facendolo seguire da grandi elogi.

Tesaro, irritato, domandò subito al suo capo, Byrnes, un congedo illimitato.

Egli affermava che la pubblicità fatta dal giornale intorno alla sua persona equivaleva ad una sentenza di morte e che non intendeva affatto vivere continuamente nel timore di cadere in qualche imboscata. Byrnes accordò il chiesto congedo, ed allora Tesaro fu per qualche mese a Buenos Aires. Al suo ritorno a Nuova York, l'agente di polizia aveva completamente mutato aspetto, tanto, si diceva, che nemmeno sua madre l'avrebbe più riconosciuto. Egli aveva un'altra faccia, un'altra corporatura, altri capelli, altre maniere....

Senza dubbio, se Tesaro potè scampare dallo congiure ordite contro di lui dai mafiosi lo dovette a queste precauzioni.

Il *New York Herald*, a questo punto, passa a fare una diffusa storia della mafia e della camorra nel Mezzogiorno dell'Italia ed a ricercarne le cause; poi, dopo aver parlato delle condizioni della nostra colonia a New York, così continua:

« Quando voi avete condotto un italiano ad ammettere l'occulta attività di certe società segrete, non di rado accade di sentirlo, se non apertamente difendere, almeno scusare. La camorra, per esempio, non sono pochi coloro che la considerano semplicemente come una Società di mutuo soccorso. E si sentono spiegazioni di tal fatta: Se voi siete un piccolo uomo debole, nulla è più necessario che l'aver preso un uomo forte che protegga i vostri interessi. Niente di più naturale, poi, che l'uomo forte, o il sindacato di uomini forti cui avete chiesto protezione, tragga da ciò qualche vantaggio. Se vi rimane isolati, sopraggiungono taluni italiani, non di rado avvisano che si sia molestati da qualcuno. Se, invece, si appartiene al sindacato, ecco che colui il quale potrebbe danneggiarvi o farvi concorrenza, non osa farlo più.

« Forse gli uomini che così parlano sono essi stessi camorristi, forse anche semplicemente povera gente ignorante cui le crudezze vicende della vita hanno insegnato una specie di morale.

« A differenza dei mafiosi, i camorristi del quartiere italiano sono facilmente riconoscibili. Per lo più si ditono muratori, ma le loro mani, morbide da cuoco, non hanno mai toccato la cazzuola. Vestono abiti viziosi, ma la loro lingeria non è mai di bucato, e fa uno strano contrasto cogli anelli che hanno in dito, collo grosse catene di similoro che brillano sui loro panciotti e colle cravatte sgargianti che tengono al collo.

« Il camorrista si leva da letto assai tardi e passa tutto il pomeriggio a zonzo per le strade o sdraiato nei caffè. Verso sera attendono ai proprii affari, ma che razza di affari siano sarebbe assai difficile dire. Anche la Polizia non ne ha un'idea troppo chiara. Più conosciuti sono invece i loro metodi. Se voi avete visto, come ho visto io coi miei occhi, un pizzicagnolo del quartiere rimanere allibito e sudar freddo dinanzi ad un collettore della camorra che veniva ad esigere un tributo arretrato, ed affrettarsi, oltre a sborsare la somma richiesta, ad offrire una bottiglia di vino al camorrista, per cancellare il ricordo del ritardo, solo allora potrete comprendere in quale schiavitù l'associazione tenga le sue vittime e quali sistemi essa adotti. »

Il *New York Herald* narra parecchi altri fatti analoghi e così termina il suo articolo: « Per guarire un simile male sociale la sola Polizia non basta. Il male ha radici troppo profonde e solo coll'educazione, rialzando di generazione in generazione il livello morale di questa gente, si può sperare, gradatamente, di guarirlo. »

Il cardinale Mocenni colpito da grave malore.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* scrive che il cardinale Mocenni fu colto da improvviso malore nel pomeriggio di venerdì, mentre si recava a pregare alla cappella Paolina in Vaticano. Trasportato nei suoi appartamenti, si aggravò. I famigliari, anche per la sua tarda età, sono molto allarmati.

I danni del pagamento in argento dell'indennità cinese.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15:

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul progetto per l'assegnazione straordinaria di L. 5,416,000 da inscriversi nei bilanci della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 per il sopra dello spedizione militare in Cina.

In seno alla Giunta qualche commissario espresse il desiderio di conoscere con precisione come si mantengano dalla Cina le obbligazioni contratte per il pagamento delle indennità. Interpellato in proposito, il Ministero del tesoro rispose testualmente così:

« Finora la Cina ha adempiuto ai suoi impegni verso l'Italia. Ultimamente però, e cioè alla scadenza 1.a gennaio c. a., il Governo cinese, in luogo di pagare in oro la totalità delle rate di capitali e degli interessi dovuti, in conformità dell'art. 3.o del Protocollo di Pechino, versò l'equivalente al ragguaglio del corso dell'argento. Per conseguenza, fra le somme che si dovevano incassare alla data indicata e quelle realmente incassate esiste una differenza in meno del 12,76 per cento circa. »

La relazione conclude raccomandando integralmente il progetto del Governo all'approvazione della Camera.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il *Messaggero* dice che *le Corti di prima di Inghilterra* a Roma per Racconigi. Il Re da Racconigi si recherà a Londra, per ricambiare la visita ad Eduardo. Sarà accompagnato dal ministro degli esteri.

— Mandano da Velletri al *Messaggero* che un reparto del genio, al comando del tenente-colonnello Mariannini, ha fatto per cinque giorni *esperimenti di radiotelegrafia col Monte Mario*, alla distanza di 70 Km. Gli esperimenti sono riusciti benissimo.

— La *Tribuna* dice che domani *la regina Margherita* si recherà in automobile ad Albano, ospite della principessa Di Venosa.

— La *Patria* dice che domani il ministro del tesoro presenterà alla Camera un progetto di proroga al 1908 della legge *sulla reversibilità dei quinti*.

— L'*Italie* dice che il Papa, volendo dare uno speciale segno di benevolenza alla Famiglia Reale di Savoia, e per emendare le cose corse circa il loro passaggio al precedentissimo, nonostante arrivo, *accordò il Principe Maximiliano di Sassonia*, il quale già tenta di riconciliare sulla bocca via la Principessa Laura.

Le dimostrazioni pei fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 15,35:

Alle ore 10 all'Università si formò un numeroso corteo di venti Associazioni di studenti e di gran folla che, partendo dall'Ateneo, si recò al monumento di Garibaldi.

Avevano aderito il sindaco, Carducci e Pascoli.

Lungo il tragitto si grida ripetutamente: *Abbasso l'Austria!* Presso il monumento parlarono lo studente Bonelli, e i professori Pullè e Venezian.

Seguì uno studente repubblicano che fu assai aggressivo contro i monarchici. Questi allora gli impedirono di continuare. Lo studente Ostracene poi, a nome dei monarchici, deplorò quanto disse il precedente oratore. Intervenne il prof. Pullè a ristabilire la calma, quando una squillo e l'intervento dei carabinieri e delle guardie fecero nascere colluttazioni e grandi risvegli.

Si gridò: *Al consolato!* e tutti si diressero verso via Castiglione, inseguiti dalla forza. Ma a metà trovarono la via sbarrata dai barabglieri. Allora si grida: *Viva l'esercito! Abbasso l'Austria! Abbasso il capitano Muffi!* (che fu quello che diede l'ordine dello squillo).

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 23:

Stamane c'è stata un'altra piccola dimostrazione per i fatti di Innsbruck. Un gruppo di studenti si è recato nei principali ritrovi per far cantare l'inno di Garibaldi, quello di Mameli e la Marcia Reale. Si è recato poi sotto i balconi del Circolo degli interessi industriali, ove s'è presentato il Mistori.

Vi furono delle grida: « Abbasso l'Austria! Abbasso i croati! »

In complesso la dimostrazione è riuscita senza notevoli incidenti.

Dopo qualche schiamazzo in Galleria si sono tutti ritirati.

Una lapide a Carlo Bolta in Santa Croce.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 20,30:

Domattina, alle ore 11, in Santa Croce avrà luogo la traslazione delle ceneri di Carlo Botta. Verrà apposto un ricordo marmoreo, fatto per lascito del torinese Dionisotti, che destinò 4000 lire. Il ricordo è costituito da una bella lapide, con ai lati due artistiche cariatidi sormontate da un pulvino. Il lavoro venne eseguito dalla Scuola professionale di arte decorativa, cui fu assegnato per concorso. L'iscrizione fu scandita da Torino.

Domattina giungeranno un ennesore a Pinerolo-capo del teatro Carignano onde assistere al collocato della lapide. Alle ore 10 gli invitati di Torino saranno ricevuti a Palazzo Vecchio dal sindaco e dalla Giunta; poi si recheranno al nostro Pantheon, per la cerimonia. Questa sarà senza discorsi; e consisterà soltanto nella segnalare dell'atto di consegna del ricordo dalla Scuola esecutrice all'Opera di Santa Croce. Sono invitati il prefetto, il sindaco, gli assessori, i membri dell'Ufficio regionale pei monumenti ed il Consiglio d'amministrazione e didattico della Scuola d'arti.

L'elezione politica di Vicenza.

Ci telegrafano da Vicenza, 24, ore 23:

Ecco i risultati definitivi dell'elezione politica d'oggi, ribattuta fra tre candidati: liberale-conservatore uno (il consigliere comunale di Roma avv. Antonio Teso), socialista e democratico gli altri. Su 6498 votanti, votarono 3386, Piccoli (socialista) ebbe 1276 voti; Teso 1259 e Trotti (democratico) 732.

Il rinvenimento di un cadavere smembrato nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23,55:

Stamane tre pescatori, in prossimità del molo Galliera, videro galleggiare un grosso involto di tela bianca, che trassero a terra. Una larga fascia di tela era assicurata accuratamente con numerosi spilli. Aperto l'involto, furono trovati una testa, già corrosa da grossi vermi, ed altri pezzi di un corpo d'uomo apparentemente trentenne. Fra i pezzi del cadavere, fra cui si trovò un numero del *Corriere della Sera* del 6 maggio, era sparso del cloruro di calce.

L'Autorità di pubblica sicurezza del porto, prontamente accorsa, iniziò indagini per la scoperta del misterioso delitto, che si suppone avvenuto fuori del porto. Si crede che l'infelice possa essere uno straniero.

Gli avanzi, putrefatti, vennero trasportati al cimitero, ove domani saranno fotografati, onde possano essere riconosciuti.

Una gravissima rapina presso Barletta.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Giunge notizia da Foggia di un'audace rapina commessa sulla strada di campagna fra Barletta e San Ferdinando.

Sei malfattori, armati di fucile e mascherati, fermarono un carretto su cui erano tre persone, le legarono con corde e le costrinsero a mettersi ginocchioni a terra, in attesa che passasse un altro carretto.

Difatti alle 23, un'ora dopo, comparve un altro carro, con sei cinque individui.

I sei malandrini li assalirono, li depredarono, e poi si dileguarono.

Un nottante del grave fatto produsse grande impressione. Il prefetto inviò un delegato di pubblica sicurezza sul posto.

Una feroce rissa a bordo di un piroscafo inglese

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23:

A bordo del piroscafo inglese *Regnant*, di Liverpool, giunto avvenne una furiosissima rissa fra varii uomini dell'equipaggio. Il macchinista John Davis cadde fulminato da una pugnalata al cuore. Il cadavere si trova a bordo piantonato da agenti della Questura.

Un tedesco che si uccide a coltellate.

Ci telegrafano da Varese, 24, ore 23:

In una camera dell'*Albergo d'Italia* si è ucciso con molti colpi di coltello un viaggiatore tedesco. Lasciò una lettera, in cui dice di morire per il timore di diventare pazzo.

In Inghilterra si annunzia presto le elezioni.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 10,30:

Si ritiene probabile che il Governo indica le elezioni generali politiche entro il corrente anno.

Naufragio di una cannoniera.

Cadibate alla presidenza domenicana che si perde

San Domingo, 24 (*Stefani*). — La cannoniera Colon, che si recava a Samana per condurre Deschamps, candidato alla presidenza della Repubblica di San Domingo, si è perduta alla Punta Espada.

SPORT

CICLISMO.

Le corse al Velodromo Umberto I.

Nonostante il cattivo tempo, la corsa di ieri, le ultime della stagione, furono presentate da un pubblico numeroso. Si ebbero i seguenti risultati:

1 Corsa (tre *match* prof.). — *Prima batteria*: 1.o Rossetti; 2.o Chiesa. — *Seconda batteria*: 1.o Challamonnet; 2.o Lagarde. — *Ripetizione*: 1.o Verdini; 2.o Gardenghi. — *Prima semifinale*: Le Rossetti; 2.o Chiesa. — *Seconda semifinale*: 1.o Challamonnet; 2.o Lagarde.

Iscritti: Lo Lagarde; 2.o Challamonnet; 3.o Rossetti; 4.o Chiesa.

Il Chiesa (bic. prof., int., m. 1000). — Si fanno *quattro batterie*, in cui arrivano successivamente primi: Bolla, Ferrari, Bixio, Vanoni; secondi: Kubovic, Massari, Mathieu, Kimble. Bixio vinse facile; Vanoni scappa alla campana e vince per poco la quarta batteria. — La *prima semifinale* è vinta da Bixio, bene; 2.o Massari. — La *seconda semifinale* è vinta dal forte Bixio, in ottimo stile ed applauditissimo; 2.o Kimble. — *Decisiva* (la prova): 1.o Bixio, per una lunghezza; 2.o Mathieu; 3.o Massari; 4.o Kimble. — Seconda prova: Lo Massari, inseguimento per 185 m.; 2.o Bixio; 3.o Bolla; 4.o Kimble. — Terza prova: 1.o Bixio, molto bene; 2.o Bolla; 3.o Massari; 4.o Kimble.

Bixio, il vero trionfatore della riunione, è applauditissimo.

Segue la corsa *tandems*, di cui riescono vincitori Bixio-Ferrari; 2.i Bolla-Massari; 3.i Mathieu-Challamonnet; 4.i Vanoni-Lagarde.

La riunione termina con una corsa *handicap*, vinta da Kubovic; 2.o Ferrari; 3.o Peteri; 4.o Gabutti.

I dilettanti al Velodromo genovese.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 22,40:

Al Velodromo Genovese ebbero luogo le corse per dilettanti, indette dall'*Andrea Doria*.

Nella *prima corsa* granturco: 1.o Rosino; 2.o Borgarello; 3.o Morello; 4.o Diana Crispi.

Nella *seconda corsa* i corridori giungono nell'ordine: 1.o Granaglia; 2.o Dall'Orso; 3.o Castorina Abe.

Nella *terza corsa* arrivarono: 1.o Diana Crispi; 2.o Pompeo; 3.o Pittaluga.

Ultimato il programma delle corse, si effettuò la corsa accanto del *Gigante*. Nella corrivalità presero parte, oltre l'accennato ing. D'Arnale, le signore Rossi, Ping, Carnaglia ed il signor Ferrari. Il pallone venne felicemente preso Trasi, in Bisagno.

La riunione di Roubaix.

Ci telegrafano da Roubaix, 24, ore 19,30:

Il Gran Premio del Nord (L. 11,250 oggi vinto da Meyers 2.o Colleri; 3.o Pilard.

La corsa di 20 Km., con allenatori, da Lepeatre; 2.o Bruni; 3.o Barragnin.

Le corse al Parco dei Principi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

La corsa di 50 miglia è stata vinta da Contenet in ore 1.5'; 2.o Lorion a 300 metri; 3.o Hall a otto giri; 4.o Dickenmann.

Nella corsa *scratch* riescono: 1.o Jue; 2.o Jeack; 3.o Colbonk.

In quella motociclettes: 1.o Thé; 2.o Segonzac; 3.o Champeseau.

IPPICA.

Corse al galoppo a San Siro.

(Settimo giorno — 21 maggio).

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Alle ottime corse assistette poco pubblico, causa forse il gran caldo.

Premio Lescalcata (st.-ch. r. G. R.). — L. 1200; m. 2000.

Akrolo (propr.), del sig. Ferrari, fa *walkover*.

Premio della Tabella (c. vd. — L. 2000; handicap; m. 1500.

1.o *Olimpia* (4300, Goddard), di Dall'Acqua; 2.o *Lucia* (3000, Chapman), del F.lli Galbiati.

Seguono: *Pan* (2000), *Ragnarok* (1600), *Rubenstein* (1000). Vinto per tre quarti di lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Premio Gabbiadante. — L. 2000; int.; m. 2000.

1.o *Euro* (Chapman), della Razza Gerlando; 2.o *Lugarte* (French), di sir Rholand.

Vinto facile.

Premio Verona (hp. dot.). — L. 2000; int.; m. 1600.

1.o *Andromaca* (45, Rhymer), di S. F. Bucconi; 2.o *Leighton* (57, Goddard), di sir Goodluck.

Seguono: *Nerone* (55), *Chamber* (60), *Rimbilina* (42), *Clio* (35). Vinto per due lunghezze; tre dal 2.o al 3.o.

Premio Adda (c. v.). — L. 4000; int.; m. 2000.

1.o *Faridea* (da ultimi), di Th. Rook;

2.o *Kitten* (Sorani), del cav. Lucca.

Seguono: *Salvioli*, *Lucian*, *Milena*, *Otello*, *Rena*, *Bassi*, *Dame de Pique*, *Tar de Sans*, *Flavia*. Vinse per una lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Leonida. — L. 5000, per cavalli di ogni paese; m. 2000.

1.o *Isabella* (French), di sir Rholand;

2.o *Gracile* (Manchester), della Razza Valia.

Vinto facile.

Premio Ras Bubbadino (c. h. G. R. hp. dot.). — L. 2500; m. 1600.

1.o *Glaciovine* (60, propr.), di Ferrari;

2.o *Ciro Max* (67, Marconi), del march. Torres;

3.o *Sterling Belle* (60, propr.), di Gerrania.

Seguono: *Madrigal* (75), *Rebelve* (71), *Rose Reine* (60), *Urbano* (60), *Beatrice* pel primo posto.

Il Concorso ippico di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 23,40:

Oggi ebbe luogo alla Favorita la festa ippica in favore della Croce Rossa Italiana, in presenza di grande folla.

La gara dei salti fu vinta dal tenente Bellini.

Il tenente Gasperinetti vinse la gara varietà di corsa.

In corsa con ciepi è vinta dal sergente Torsorio; 2.o il furiere Cocozzino.

Il sergente Galante vinse la corsa con ciepi.

Durante le corse si verificò uno spiacevole incidente. Il prof. Giovanni David precipitò dalla cavalcatura, riportando la frattura delle ossa nasali.

Corse al trotto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 20:

Premio Due Torri: 1.o *Ea* e 3.o presso divisi; *Viscarla*, *Vesuvio* e *Lampo*; 4.o *Urbino*.

Premio Carrie-Scherlb: 1.o *Bicone*; 2.o *Lucippo*; 3.o *Rein*; 4.o *Furie*.

Premio Royal Dance: 1.o *Maggie Lass*; 2.o *Carrie Scherlb*; 3.o *Arlecchino*; 4.o *Dora Herchel*.

Premio Pilpo: 1.o *Rial*; 2.o *Urbino*; 3.o *Direz* 4.o *Adige*.

Il Derby francese.

Ci telegrafano da Chantilly, 24, ore 18,30:

Eccovi il risultato del Derby francese:

Premio del Jockey-Club. — L. 100,000; m. 2400.

1.o *Ke Veio* (Thorpel, del conte De Fourtales;

2.o *Qua Vadis* (N. Turner), di Ed. Blanc;

3.o *Fortunus* (Connor), del bar. De Rothschild.

I partenti erano 16. *Ke Veio* era quotato 6/1; *Qua Vadis* 12/1; *Fortunus* 15/1.

La festa ginnastica di Novara.

Ci telefonano da Novara, 24, ore 22:

Trecento ginnasti parteciparono alla festa odierna. Riescono classificati:

Corsa di quercete metri: Lo Nicola, dell'*Audace*.

Corsa salto alla fune: Lo Gamba.

Corsa di velocità (100 m.): 1.o Taccia, di Milano; 2.o Taccia; 3.o Cassis, dell'*Audace*.

Gara sollevamento pesi (50 kg.): Lo Ruggeri, di Roma (40 alzate); 2.o Gamba (35).

Gara di foot-ball (tre squadre). Finale: 1.o *Cricket*, di Milano, con 2 *goals*, contro zero dell'*Audace*.—

Gara alla palla ritenuta: 1.o e 2.o premio *Mediolanum*, di Milano; 3.o *Audace* di Torino.

REATI E PENE

Per violenze e minacce al un sindaco.

Ventisei imputati.

31 anni e 3 mesi di reclusione — Un passo di formento.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Ieri sera al mezzo Tribunale è iniziato un importante processo a carico di 23 individui di Cigliano, imputati di minacce e violenza contro quel cav.-sindaco Viglino Antonio. A detta di un imputato, i fatti si svolsero così in quegli termini:

Il 26 ottobre 1902 doveva aver luogo a Cigliano la votazione per l'approvazione del nuovo statuto del Consorzio irriguo di Cigliano, Borgo d'Ale, Moncrivello e Villareggia. Vivo malcontento era nato in paese, perchè a molti dei consorziati poco garbava il nuovo statuto.

Il consigliere comunale Rigallo Giuseppe, eletto dal partito popolare nelle ultime elezioni, la sera prima della votazione tenne in privato una conferenza onde renderci edotti quelli del paese dell'importante questione.

Venne l'indomani. Molta gente affollava il vasto cortile del Consorzio irriguo. Verso sera il signor Viglino, sindaco da sindaco in seguito al risultato delle ultime elezioni, si recò a votare nel Comune. Gli riuscì molti dei consorziti, che col fratempo avevano presentato in proposito una protesta, non riescendo legale che l'ex-sindaco votasse pel Comune. Parecchi, mentre il sindaco s'avviava alle urne, gridarono: *No, no!*, cioè che non votasse; altri replicarono: *Sì, sì!* Nacque insomma una specie di diverbio, il sindaco, impressionato forse da qualche voce, se ne andò senza votare; ma in seguito sporse querela contro diversi dei presenti, perchè, dicevasi, usandogli minacce e violenze, gli avevano impedito di votare.

Al processo odierno furono sentiti. L'ex-sindaco Viglino si era costituito P. C., assistito dagli avvocati Salso di Torino, Daffara e Delmastro, procuratore, di Vercelli.

Vennero esaminati 45 testimoni. Quelli a difesa asserirono che avevano minacciato o violenza veruna fatta al Viglino; solo già imputati si limitarono a dire di *no*, cioè che l'ex-sindaco non votasse.

Dopo l'avv. Salso, di P. C., prese la parola il P. M., avv. Rovere, il quale chiese la condanna di tutti gli imputati.

Nonostante la valorosa arringa del difensore, avvocato L. Berlo, il Tribunale condannò ai degli imputati, cioè: Bono Emiliano Natale, Botta Eusebio, Casalis Giacchino, Fasola Antonio, Rigallo Giuseppe e Marchisio Battista, ad anni due, mesi sei di reclusione e cento lire di multa ciascuno; condannò ad un anno, tre mesi della stessa pena e cinquanta lire di multa ciascuno i seguenti tredici accusati: Arlaudo Domenico, Bonino Natale, Cuffiera Giovanni, Giulio Seresino, Pastoris Vittorio, Rondoletto Giovanni, Rondoletto Pietro, Tesauro Natale, Vercellone Bernardo, Rigallo Francesco, Castaldo Giuseppe, Prato Giuseppe e Prato Melchiorre.

Assolse invece per non provata reità Bellotto Giuseppe, Arlaudo Giovanni, Castaldo Ernesto, ed inoltre Arlaudo Giovanni Natale, perchè non presente alla lettura.

Presente degli imputati sono agricoltori, altri proprietari di diversi paesi e mutandini.

Presidente: Gallina; giudici: Malaspina e Adami; P. M.: Rovere; cancelliere: Riva.

***

Ci telegrafano da Cigliano, 24, ore 14,55:

Un vivissimo fermento regna nel paese a causa della condanna alla reclusione di diciassette individui, emanata ieri dal Tribunale di Vercelli.

Temendosi disordini, stamane sono giunte da Vercelli Autorità di P. S. ed una compagnia di fanteria.

Un grave scoppio di bentina a Casale Monferrato

Venti feriti.

Ci scrivono da Casale, 24:

Oggi, verso mezzogiorno, si appiccò il fuoco ad una damigiana, che, a causa di un principio d'incendio sviluppatosi nelle cantine della drogheria Corino, sull'angolo della piazza Carlo Alberto, era stata trasportata in un cortile.

L'esplosione fu terribile; seguì un fuggi fuggi generale, e grazi furono i danni, grazie all'entrata del cortile si trovava affollata molta gente.

Una ventina di persone rimasero intossicate. I feriti, dopo le prime cure nelle farmacie vicine, vennero trasportati all'ospedale su barelle.

Il passaggio di queste barelle per la città destò grandissima commozione.

Il misterioso delitto di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 24:

L'orribile fine della giovanetta Turico, il cui cadavere si rinvenne ieri l'altro nel canale di Bra, secondo le risultanze dell'autopsia fatta dai dottori Bersano, Costamagna e Capelli, è da attribuirsi, pur troppo, ad efferato delitto.

La cittadinanza commenta vivamente il fatto, e si abbandona a supposizioni ed [illegible] che non è il caso di raccogliere.

Leggete in quarta pagina

La Signora di Chantegrolle

— Tu sei anche più scellerata e più vile di ciò che non supponevo — disse di Coulange, che aveva compreso.

— Parole! ma che non impediscono che, per avere i milioni della zia, bisogna sopprimere il cugino.

— Ma taci! Non vedi che mi fai errare?

— Dimenticavo un vantaggio apprezzabile..... Ricuperereste così la sicurezza nel delitto di cui sei complice.

— Complice! Complice! Bel tu che lo dici!

— E mi sarebbe facile provarlo! Ma non importa; altra è la questione..... Si tratta di sapere se vuoi sempre sposare la signorina di Clinchant, quella bellezza trionfante.... e milionaria.

— Ho altro a fare, ora, che pensare al matrimonio — replicò di Coulange. — Devo aspettare la fine di quel processo pieno di complicazioni e di sorprese.

— T'ho già indicato il mezzo di affrettarne la soluzione.

— Sì, sì..... So..... Ma se non ne hai altri da propormi, puoi d'or innanzi metter per te le tue inspirazioni.

— Ah! se a te piace di vivere in quell'incubo perpetuo, a me piace d'uscirne. Bella vita la nostra, in verità! Se è per ciò che abbiamo fatto il colpo, tanto valeva rimanercene tranquilli; non ce ne mancano più cambiare un luigi, e trenta tutte le volte che debbo cavar di tasca un biglietto di conto franchi.

— Bisogna cambiare il meno possibile — disse Giacomo vivamente.

— Non è duro — replicò Rosina — di dover privarsi di tutto quando s'ha del denaro?

Due avventori entrarono nella sala.

— Vattene — disse Giacomo. — Sarebbe imprudente rimanere più a lungo qui, e non dobbiamo uscire assieme. Prendi il primo treno per Parigi; io prenderò la direzione opposta e non rientrerò che stasera.

— Hai ragione, — disse Rosina, levandosi, — ma ritirati bene a ciò che t'ho detto; dal caso che no farai dipendono la nostra fortuna e la nostra salvezza.

— Sì, sì..... vattene!

Mezz'ora dopo Giacomo uscì dal caffè, e non volta. Un treno stava precisamente per partire per la Varennes; macchinalmente egli montò in un compartimento di prima classe, e, arrivato a destinazione, s'avviò per una strada di campagna.

(Continua).

Le barbarie delle corse automobilistiche

Dodici morti e molti feriti nella corsa Parigi-Madrid

sul primo tratto Parigi-Bordeaux.

Altre gravi disgrazie automobilistiche a Londra.

(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).

La partenza — L'entusiasmo a Parigi — Oltre 200,000 persone sono assembrate lungo il percorso — L'arrivo — Gravi disgrazie — Gli investimenti — « Chauffeurs » e meccanici morti e feriti — 143 Km. all'ora — La prima tappa — L'arrivo a Bordeaux.

Parigi, 24, ore 22,30.

Mai una gara automobilistica aveva messo assieme tanta gente quanto la corsa Parigi-Madrid.

Bisognava trovarsi ieri sera a Parigi, nei dintorni dell'Arco della Stella, o, meglio ancora, a Versailles, o sulle tutte la strada che gli automobili dovevano percorrere, per farsi una idea dell'immenso numero di persone che, sopratutto qui, si interessano a questo sport scarezzacollesco.

Si calcola che dalla sola Parigi ben 200,000 persone siansi recate ad assistere alla partenza ed alla sfilata degli automobili concorrenti, e siasene a quella dei ciclisti che si recavano a Versailles; dacchè era uno spettacolo curiosissimo ieri sera, ai Campi Elisi, il veder passare quegli instancabili ciclisti, poco meno di centomila, che colle loro lanterne rosse multicolori andavano a Versailles.

Alle stazioni ferroviarie i treni erano presi d'assalto; disgraziatamente il sorriso era pessimo, unigrado si fumero il per il formati una mezza dozzina di treni di piacere; nonostante molti hanno perfino dovuto prender posto sulla tettoia dei vagoni.

Versailles era in rivoluzione: i caffè, i ristoranti rimasero aperti tutta la notte, e non passarono di essere frequentati da una folla innumerevole e cambiata fino alle ore due del mattino, quando tutti si diressero verso Saint-Cyr per scegliere un buon posto a fine di assistere alla partenza degli automobili.

Il controllo era collocato sulla strada di Saint-Cyr, la quale era illuminata da lampade elettriche che rischiaravano largamente quella parte della strada, sulla cui sponda si trovavano disposti i veicoli che dovevano prendere parte alla corsa.

Mentre si fa giorno, i meccanici danno un ultimo colpo d'occhio ai loro motori affine di assicurarsi che tutto sia a segno.

Verso le 5,40, quando l'alba permette che si spengano tutte le lanterne, scoppia una bomba, annunziando il principio della partenza. E Jerrot, il cui automobile portava il N. 1, si avanza, pronto alla partenza.

La folla è silenziosa, e si ode distintamente le *slurtes* dire: « Ancora 30 secondi; ancora 10 secondi; ancora 5; uno solo; partito »; e l'onorato vettura, diretta da mano sicura, prende lo slancio e scompare immediatamente fra gli applausi della folla, mantenuta a stento da soldati, del genio.

La strada era stata precedentemente oliata per evitare la polvere; ciò che non si poteva sopprimere era l'odore nauseabondo dei motori.

Dietro Jarrot si avanza il N. 2, Renaitz de Kniff, che parte alle 5,40; poi viene Luigi Renault.

Gli spettatori più accorti sono andati intanto a dirigersi più oltre, in qualche luogo diritto, formando una doppia siepe da Versailles a Rambouillet.

I concorrenti iniziano la corsa per la prima tappa in numero a quella doppia siepe umana; il che costituisce una difficoltà di più, ed esige un sangue freddo e un colpo d'occhio a tutte prova.

Gli spettatori non sono delusi nelle loro speranze di emozioni violenti, dacchè nulla di più impressionante che il veder passare quei mostri di metallo, dipinti con svariati colori, a velocità sperimentali.

Dalla folla, che così attendeva con ansietà, improvvisamente, verso le 4 del mattino, un grido si leva e si propaga come un fuoco di polvere; ecco il grido che arriva: è infatti Jarrot, che apre la danza infernale; seguono i macchinisti più conosciuti: Renato di Kniff, Luigi Renault, Fournier. Ecco una vettura con un canestro di fiori e confetti da un elegante profilo: è la signora Du Fast, appiattitissima; poi vengono Enrico Farman, Vanderbilt, Charron, in una vettura da dilettanti, con tre viaggiatori, fra cui una signora.

Dopo le terribili grosse vetture, vengono le vetture leggere, seguite dalle vetturette più piccole, e quindi dalle svelte motociclette, montate da specialisti e anche da ex-ciclisti, come Lema, Riviere e Maurizio Garin.

Infine, quando è passato l'ultimo concorrente, gli innumerevoli curiosi tornano a Parigi, gli uni in automobile, i più numerosi in bicicletta e il maggior numero in ferrovia, portando di questa fantastica, però un ricordo indimenticabile, coll'ansia di apprendere al loro ritorno alla capitale notizie degli intrepidi corridori, che avevano ingaggiato loro si intensa emozione.

La sfilata degli automobilisti aveva durato 4 ore.

Sono partite 127 vetture pesanti, 25 piccole vetture e 47 motociclette. Fra i partenti vi erano tre italiani, cioè: Mezzo e Lanfranchi, sopra motocicletta Peugeot.

Poco dopo la partenza, Renault Luigi, partito terzo, ha raggiunto Jarrot, ed è passato in testa ai diversi traguardi, arrivando a Bordeaux alle ore 12,14',15", coprendo i 566 chilometri in ore 6',53",20", con una vettura Renault-Frères (30 cavalli).

Secondo giunge Jarrot (partito il primo), con vettura De Dietrich (45 HP). Giunge terzo Gabriel, quarto Gallerey, quinto Bazas; poi Crawbes, Warden, Rougier, Jeantet, Vogt. La vettura di Riviere, che volle schivare una donna, urtò contro un ponte presso Poitiers, rompendosi una ruota. Tre altre vetture, montate da Fournier, da Vanderbilt e da Foucet, abbandonarono la corsa in seguito ad avaria.

L'automobilista Gabriel, giunto a Bordeaux su una vettura Mors (40 HP.), essendo partito più tardi degli altri (portava il numero 165), fu quello in realtà che compì il percorso in minor tempo; impiegò infatti 5 ore e 13'.

Quando l'ordine d'arrivo dei primi sarebbe il seguente: 1.o Gabriel, ore 5,13'; 2.o Luigi Renault, in 5,53'; 3.o Jarrot, in 5,41'.

E' da notarsi come nel 1901 Fournier, vincitore della corsa Parigi-Bordeaux, avesse impiegato un'ora di più a percorrere la stessa distanza.

Come si vede, quindi, in meno di due anni gli automobili sono riusciti ad acquistare circa il raddoppio della velocità che avevano allora.

Parecchi accidenti gravi sono disgraziatamente avvenuti.

La vettura condotta da Lorraine Barrow (De Dietrich, 45 HP.), arrivato investito un cane presso Libourne, si rovesciò e andò a sbattere contro un albero.

Il meccanico rimase ucciso sul colpo e Lorraine Barrow fu ferito gravemente.

Marcello Renault, vincitore della Parigi-Vienna, urtò a sbattere lui pure contro un albero presso la città di Ouché-Vérac, e fu gravissimamente ferito: lo si dice morente. Egli è il fratello del Renault che è giunto primo a Bordeaux.

Ad Abbe un automobile investì, mandandola sul colpo, una donna che, nonostante il divieto, volle attraversare la strada.

A Vitrayen, Beatce Lamaschère andò colla sua motocicletta contro l'automobile di una spettatrice: la motocicletta andò in frantumi. Una giovanetta disgraziatamente a 3 Km. di Neuvy-Sautour per un guasto avvenuto alla vettura (Brouhot 40 HP). Tornati rimase gravemente ferito ed il meccanico morto sul colpo. Dicesi che la vettura avrebbe anche investito due soldati ed un bambino. Si sarebbe poco ferito il *chauffeur* Carlera, la cui macchina si rovesciò in un fosso.

Lo scrivere andavano a corsa velocissima. Si calcola che l'automobilista L. Renault abbia ra

Più tardi si viene a sapere che Marcello Renault, Stead, Lorraine Barrow sono morti; uno spettatore rovesciato da Tourand e il Tourand stesso sono feriti mortalmente.

Ecco come avvenne il disastro della vettura Tourand. Ad Angoulême un ragazzo voleva traversare la strada dinanzi ad una vettura, il soldato Dupuy si gettò in avanti per impedirgli di passare e fu portato via dalla vettura, condotta da Tourand.

La vettura corse di cattivo, urtò contro un albero ed uccise uno spettatore, il Guillon, mentre ne feriva un altro.

Il meccanico della vettura Normand fu ucciso e Tourand stesso ferito. Questi, interrogato dal prefetto intorno all'accidente, dichiarò che in quel momento l'automobile era lanciata ad una rapidità di 130 chilometri all'ora!....

Giorgio Richard e il suo meccanico Echard e i tre ciclisti rovesciati alla partenza da Versailles, sono feriti gravissimamente. Richard riportò la frattura di parecchie costole.

Infine certi Béconnais e Jeandré sono egualmente feriti.

Ma questi non sono che i primi ragguagli, e corre voce che il numero delle vittime sia assai più considerevole; quindi la notizia che il ministro dell'interno aveva vietato la 1ª tappa corsa in Francia, pervenuta a Bordeaux verso mezzanotte, ora reca sorpresa alcuna.

Dispacci da Madrid dicono che le notizie ricevute intorno agli accidenti della corsa impressionano vivamente.

Il Club automobilistico reale installò un trasparente che riproduce le notizie, le quali vengono lette con avidità dal pubblico.

I turisti, recatisi colà per assistere all'arrivo dei corridori, furono ricevuti con grande entusiasmo; le vetture automobili che stanno nella via di Alcalà, dinanzi al Club automobilistico, sono oggetto di molta curiosità.

Si cercano con molto desiderio i biglietti delle tribune pel giorno dell'arrivo, che non avrà più luogo.

Le illuminazioni organizzate a Bordeaux furono interrotte in segno di lutto.

Gli organizzatori della prova hanno a questo sembra intenzione di continuare la corsa in Spagna, quantunque fosse stata interdetta in Francia.

Il percorso sul nostro territorio sarebbe alleviato in questo caso. Impegni presi in Spagna portano ad agire così.

Si annuncia che Lesna, famoso corridore ciclista, si è ritirato il ginocchio sinistro, cadendo dalla motocicletta.

Faccio notare che un telegramma del corrispondente madrileno del *Figaro* dice che in alcuni punti dei Pirenei la strada è pericolosissima. Le discese del Guadarrama è un vero precipizio internazionale.

La maggior parte dei giornali non condannano ancora l'interdizione della corsa; ma l'opinione pubblica sembra approvarla.

Il *Figaro* così si esprime: «Non si può che approvare il provvedimento preso dal Ministero. Certamente noi non siamo esperti.

«Si sa quanto il *Figaro* s'interessi a questa bella industria, così veramente francese, dell'automobilismo, nella quale occupiamo il primo posto nel mondo.

«Ma quale bisogno ci è di simili cose che il gran numero di conserventi, il gran numero di curiosi, tutto, perfino la polvere sollevata dalle vetture, trasforma in macelli o giuttosto in suicidii?

«E' dovere pubblico preservare gli individui contro la loro propria temerità, e non prestarsi un'approvazione ufficiale ad un omicidio inutile.

«L'automobilismo ha fatto le sue prove nelle corse anteriori; è inutile che tenti esperienze che riuscirebbero tanto sinistre quanto quelle di ieri.»

I giornali inglesi e la corsa.

Si vuole la proibizione della Coppa Gordon Bennet.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Tutti i giornali pubblicano ampi resoconti sulla corsa Parigi-Madrid e fanno in proposito commenti severi.

Il *Morning Leader* intitola il suo articolo: *Macello*. Uno o due altri giornali fanno commenti severi, intorno al permesso dato dal Parlamento inglese per la prossima corsa della coppa Gordon Bennet in Irlanda.

A proposito di questa corsa i giornali pubblicano un dispaccio da Dublino, in cui si dice che ad un certo sito del percorso si trova un luogo pericolosissimo, dove avvennero parecchi gravi accidenti. E proprio in quel sito furono costrutte grandi tribune e molti posti furono già affittati a prezzi elevatissimi.

Il Principe di Monaco vittima di un incidente automobilistico.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 0:

Ricordereste che giorni sono si era annunciato che il Principe di Monaco fosse partito dal suo Stato in motocicletta per venire a Parigi. Non si era però annunciato il suo arrivo. Si apprende ora che nel secondo giorno del suo viaggio, volendo schivare un cane, il Principe fu gettato in un fosso, e riportò gravi contusioni alla gamba destra e alla spalla.

Disastrosa corsa di motociclette.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7,15:

Nella giornata di sabato vi furono parecchi scendenti di automobile che causarono la morte di quattro persone. Il più grave si verificò a Bristol, nelle seguenti circostanze: Durante una corsa di motociclette su pista, la macchina di uno degli corridori fece uno scarto e venne sull'orlare quella di un altro concorrente. Entrambi furono lanciati con violenza estrema in mezzo agli spettatori. Due corridori e otto altre persone rimasero più o meno gravemente ferite e dovettero essere trasportati all'ospedale, ove due sono morti. Lo stato di uno dei feriti desta grande inquietudine.

D'altra parte, si ha che donna uccisa a Hilmsburgo e un uomo a Kew, presso Londra.

Arti e Scienze

Gli studi di D'Annunzio per una nuova tragedia

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bologna che D'Annunzio si trova colà per fare ricerche storiche per la tragedia che intende scrivere dopo che avrà terminato la *Sigismonda Malatesta*, sulla fine del dominio dei Bentivoglio.

Una conferenza di Dino Mantovani.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 16:

Un vero successo ottenne oggi il prof. Dino Mantovani illustrando il XXXI Canto del *Paradiso*. Assistevano tutti i professori universitari, i quali si unirono agli studenti ed al pubblico nelle vive manifestazioni di simpatia e di ammirazione per l'esimio conferenziere.

Il Mantovani con molta dottrina e squisita eleganza, ed ai più volte richiamati l'attenzione del pubblico nostro, era un ausiliario prezioso nel trionfo ornamento del violinista. Ieri sera il Kubelik mancava, chiamato a Vienna per un concerto. In tal caso valeva meglio rinunziare, che non esporsi al rischio sempre temibile d'un contrasto.

L'appunto, più che sul nuovo accompagnatore, Giuseppe Buonotti, cade sugli organizzatori del concerto. Una nuova serata con accompagnamento d'orchestra avrebbe avuto vero e profondo significato artistico, perchè avrebbe rivelato a pressochè tutti l'Hubermann nella vivida luce degli impeti, delle sfumature e dei contrasti strumentali. Invece il concerto di ieri sera, con la collaborazione improvvisata di un nuovo pianista, si ridusse a semplice speculazione finanziaria: e la nostra città, che fa così nobilmente capitale coll'Hubermann, meritava da noi ispirazioni un miglior trattamento.

Detto ciò è anche necessario l'inferiorità del concerto di ieri. Il violinista fortissimo accordi superbamente pel *Concerto* di Goldmark (Op. 28); ed il primo tempo in ispecie e l'*andante* rivelarono intimità d'interpretazione squisite. La scabrosità d'ogni minutiae, l'efficacia di sentimento, la grazia ed il brillante nei passi d'agilità si avvicendarono per modo da suscitare il ricordo dei modelli più giovani; ed in non solo nel rallentare l'esecuzione di questi due tempi fra le ovazioni più belle avute fra noi. Benissimo pronto si rivelò l'imperfetta fusione fra i due interpreti. Il violinista col suo pianista non si sentivano con quella mutua intuizione che racchiude il segreto del successo. Erano due sconosciuti, due volontà, due emozioni coesistenti, e, parlemarco, male accordate; e la *Sérénade mélancolique* della Tschaikowsky ne costituì a rincalzare, e l'entusiasmo dell'Hubermann visibilmente vellevano.

Date un giudizio sul Simonetti sarebbe ingiusto dopo il semplice saggio affrettato di ieri. Se in sostituto di due pagineste sue, opere assai povere, egli avesse affrontata un lavoro di vera interpretazione, lo si sarebbe potuto discutere nel campo dell'arte. Così però che stavano in programma egli riuscì solo ad affermare una tecnica solida, che tuttavia è quasi troppo necessaria nel concertista, perchè la si possa elevare a titolo di lode speciale.

Ora l'Hubermann lascia Torino, seguito dal saluto affettuoso di quanti amano l'arte. Ricordi egli la serenità del giudizio ottenuto fra noi, l'entusiasmo meritato, la cara serietà degli ascoltatori: e torni presto col Klaus, che è per lui di compagnia ideale.

L. a. v.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

La conferenza "Pro Divorzio" dell'on. Tommaso Villa.

La conferenza promossa dal Comitato universitario «Pro Divorzio» ebbe, nel salone dell'Associazione generale degli operai, pubblico numerosissimo ed attento.

Dopo che lo studente Quarelli ebbe comunicato una lista di Università che aderiscono a questo movimento studentesco iniziato dal desiderio di cooperare alla soluzione del dibattuto problema, principia a parlare, accolto da un applauso, l'on. Villa.

Egli ricorda che il primo progetto di legge pel divorzio lo presentò 23 anni sono, mandato al Ministero di grazia e giustizia nel Ministero Cairoli-Depretis.

Ed oggi si deve ancora saldamente lottare perchè il divorzio possa essere posto in discussione.

«I sostenitori del divorzio — disse l'oratore — affermano l'indissolubilità del matrimonio, non potendolo concepire come un contratto a tempine. Ma vi sono dei casi in cui s'impone la dissoluzione di un vincolo che non unisce già più persone per ogni senso sgnanto. Lo studio di casi particolari dimostra la necessità di una legge che beneficamente provveda ad essi, giacchè la morale del sacrificio, che in tali casi nobilmente si predica dalla Chiesa, non può essere consacrata e imposta dalla legge civile.

Dopo aver ripetuta la requisitoria che Scribe pone in bocca a Clement Latour circa l'ingiustizia evidente ch'è nel lasciar portare ad una donna il nome del marito quando l'ottenga lo separazione le ha tolte ogni altro dei diritti nascenti dal matrimonio, l'oratore esprime, per figure ed esemplificazione la necessità di sanare situazioni dolorosissime, a cui la separazione non è rimedio sufficente. Così che il divorzio sia, non come dagli avversari si dice, negazione, ma temperamento dell'indissolubilità del vincolo matrimoniale.

E dimostra quale differenza sia tra l'istituto del divorzio quale funziona in altri paesi e il progetto italiano, il quale si limita a sciogliere il matrimonio e a dare fine allo stato di separazione quando la gravità delle ragioni renda vana ogni speranza di conciliazione; e provvede per condizione ch'esso sia invocato dal coniuge innocente contro il colpevole, almeno le scuse di corruzione di costumi che gli sono rivolte.

Rebatte per ultimo le obbiezioni che si diversio fanno gli avversari di provenire, cioè, la dissoluzione della famiglia, di allontanare la probabilità di riconciliazioni consentite nella separazione, di esser contrario agli interessi della prole.

Circa all'offendere il sentimento religioso, egli nega che ciò sia, poichè il divorzio non è un obbligo, ma un rimedio che si offre quando ogni altro è inefficace; e conclude con una calda persuasione alla penna profonda e alla religione della famiglia, scuola d'amore e di dovere.

Tre viri applausi salutano la fine della conferenza, che più volte era già stata interrotta da approvazioni.

Per la piccola Teresina Damaria.

Raccolte nella scuola della frazione Casa dei Conti (Asti): Sacco Gaetano, L. 0 10; E. Rissone, 0 10; M. Favia, 0 05; C. Clerico, 0 05; L. Cerrato, 0 05; L. Rampone, 0 05; E. Amerio, 0 05; L. Andreone, 0 05; T. Conti, 0 05; Isabella Costantino, 0 50; L. Avidano, 0 05; C. Andano, 0 05; G. Varvello, 0 05; M. Rovero, 0 10; C. Rivero, 0 05; G. Maschio, 0 05; L. Ferraro, 0 05; B. Gastino, 0 05; A. Miroglio, 0 05. Totale L. 1 70 — Mosca Giacomo, L. 1 — G. e Pietro Romana Pinoli-Romanin, L. 2 — F. C. P., L. 1 25. — Totale L. 4 95.

Lista precedente L. 291 20.
Totale generale L. 296 15.

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

R. C. e C. M., L. 1 — Mosca Giacomo, L. 2 — G. e Pietro Romana Pinoli-Romanin, L. 2 — O. V. Iacheri, L. 1 — Gli operai della Ditta Tettoni Diego e figli L. 5 85. — Totale L. 15 85.

Lista precedente L. 3268 52.
Totale generale L. 3284 37.

La seconda premiazione degli allievi delle scuole municipali. — Il teatro Vittorio Emanuele ora ieri sfoggiò di un pubblico scelto elegante, accorso alla seconda premiazione degli allievi e delle allieve delle scuole elementari diurne per l'anno scolastico 1901-1902.

I premiati appartenevano alle Scuole Rignon e succursale Crocetta, F. Selopis e succursale Valdocco, Torquato Tasso, Niccolò Tommaseo, Vincenzo Troya, Vanchiglia e succursale via Massina.

Presenziavano la bella e gentile funzione gli ascoltori Albertini ed Usseglio, il provveditore agli studi Bongiovanni, l'ispettore scolastico Domini, i consiglieri comunali Rinaudo, Mosca, Dalbesio, il prof. Gariazzo, il direttore generale delle scuole, Ambrosini, ecc.

Dopo che gli allievi e le allieve delle scuole elementari, istruiti e diretti dal direttore locale signor. G. B. Brizio, ebbero eseguito il canto corale: *Bella giovinezza* di G. Barcttini, musica di G. Roberti, prese la parola il prof. Rinaudo. Egli si compiacque dei risultati di quest'anno e del continuo progresso delle scuole. Espresse l'alta riconoscenza dell'Amministrazione comunale agli insegnanti agli alunni, ai cooperatori. Accennò al cav. Albertini, che con tanto amore presiede all'insegnamento elementare in qualità di ascoltore.

Disse che nel 1903 l'oratore compie cinquanta anni dacchè entrò in una scuola. Quante ricordanze, quanti rimescolamenti in questi luoghi sacri di vita scolastica!

Dopo aver ornato memorie e avvenimenti trascorsi, disse agli alunni: «Voi avete l'obbligo di essere migliori di noi.

«La scuola è ormai un luogo piacevole, dove si trascorrono bellissimi giorni fra le cure e l'amorevolezza degli insegnanti.

«Possa la città che vi ha dato i natali gioirsi un giorno di voi!»

Il Rinaudo aggiunse altre ispirate frasi, che vennero accolte da applausi.

La premiazione, interclusa da altri cori, con accompagnamento del Corpo di musica municipale, durò oltre un'ora.

Ottennero premi speciali: *medaglia d'argento*: Guglielmo Carlo, allievo della Scuola N. Tommaseo; *medaglie di bronzo*: Borgogno Rosina, allieva della Scuola F. Selopis, e Abba Viola, allieva della Scuola N. Tommaseo.

Oltre ai numerosi premi di diligenza e di studio, e le menzioni onorevoli, vennero distribuiti ottantadue premi di virtù.

Questi premi sono distribuiti così: 7 allievi e 3 allieve della Scuola Rignon; un allievo e una allieva della Scuola Crocetta; 7 allievi e 5 allieve della Scuola F. Selopis; 2 allievi e una allieva della Scuola Valdocco; 6 allievi e 6 allieve della Scuola Torquato Tasso; 9 allievi e 7 allieve della Scuola Niccolò Tommaseo; 5 allievi e 3 allieve della Scuola Vincenzo Troya; 6 allievi e 5 allieve della Scuola Vanchiglia; un allievo della Scuola di via Messina.

Arrivo e partenze. — Partirono ieri per la capitale il senatore Chiesa e i deputati Rebaudengo e Bertetti. Giunse da Aosta e proseguì pure per Roma l'on. Farmet Francesco.

Il *sindaco* Frola partì per Parigi.

Tentato suicidio. — Ieri sera, verso le 18, approfittando dell'assenza del marito, certa Lanzi, abitante in via Principe Amedeo, 32, ingoiava una pozione velenosa, probabilmente di olio. Colta da atroci dolori, poti tardavia, col pronto intervento d'un medico, esser posta fuori di immediato pericolo; tuttavia dovrà sottostare a lunga cura per le gravi alterazioni intorno prodotte dal caustico ingoiato.

Un fanciullo annegato nella Dora. — E' la prima vittima dell'acqua che registra la cronaca di questa prossa stagione dei calde: Mario Rossa, un fanciullo dodicenne, approfittando della giornata festiva, ieri s'era recato con alcuni suoi compagni a prendere un bagno nella Dora, in regione Vanchiglietta. Ma, inesperto nel nuoto, non seppe trarsi dai gorghi limacciosi, che d'un tratto lo travolsero, e dopo vani disperati sforzi annegava.

I compagni, che dalla riva avevano assistito alla raccapricciante fine del povero ragazzo, erano potenti dare aiuto, quando disparve per l'ultima volta. si recarono a dare la triste della sciagura ai genitori della povera vittima.

Bagnetto di ragazze. — Fra i settembrini ed i goudenti esso molto note le due ragazze che ieri sera, da sole e senza ritegno di via Santa Teresa, si scambiarono insolenze e invece si tirarono addosso bottiglie e bicchieri. Una certa Rina, è mercato di stazionaggio al Rosmino; il ricordo dell'altra, Virginia, si legò ad un tragico succedo accaduto un anno fa sotto i portici di piazza Vittorio.

Tra le due ragazze c'era una vecchia ruggine, e ieri notte, o, per meglio dire, stamane, giacchè era già l'una passata, si sono ridate i conti.

La liquidazione costituì in un colpo di bottiglia al capo che s'ebbe la mezzera di sbattaggio, per cui subito sparso anche qualche poco di sangue, ed alla storia andò finchè varii giorni.

Una disgraziata gita in campagna. — Ieri sera, col mezzo di lampo in arrivo alle ore 22.10, giungeva il cav. Lazzaro Levi e la di lui signora. Verso le ore 19, mentre i due coniugi percorrevano in vettura la strada di montagna presso Chiaiandreto, il cavallo si spaventò al passaggio di un automobile e si diede alla fuga, investendo il veicolo e cozzare contro una piazza. Il cav. Levi, a primo giudizio dei medici, avrebbe riportato lacerazioni e fratture in diverse parti del corpo; la signora, invece, solo escoriazioni di poca entità. I due coniugi, per cura del cav. Regnone, di un medico e di infermieri del San Giovanni, furono trasportati, l'uno con barella e l'altra con vettura, al detto Ospedale.

Imprudenza che poteva costar cara. — Ieri, intorno alle ore 20, in fattezza Mosca Giacomo, d'anni 35, volle scendere da una vettura sopraggiunta in via Madama Cristina senza accorgersi che il veicolo lasse fermo. Perduto invece l'equilibrio, la giovinetta cadde al suolo e riportò una ferita lacero-contusa al mento. Da un medico che si trovava nella vettura sopraggiunta venne giudicata guaribile in una ventina giornate, dove abbe una medicazione provvisoria. Una guardia municipale ebbe condotta la signora al San Giovanni, dove fu medicata sollecitamente e giudicata guaribile in otto giorni.

La corsa al ladro. — Ieri mattina, mentre una guardia municipale era di servizio nei pressi della chiesa di San Secondo, vide un individuo venire, correndo, dalla chiesa stessa, inseguito da una donna, che gridava: *Al ladro! al ladro!* L'agente si pose tosto a rincorrerlo lungo la via Maria, e riuscì a sopraggiungerlo presso il corso Richard. Mercè la cooperazione di un passante, il fuggente potè essere arrestato.

Durante la corsa l'inseguito gettò a terra un portamonete, che fu raccolto da alcuni curiosi e consegnato alla derubata, che lo riconobbe per quello rubatole mentre stava in chiesa. Altro portamonete fu pure gettato via dallo stesso individuo, e questo fu anche raccolto e consegnato alla guardia. La borsa peggiore, avuto il suo portamonete, non si curò d'altro, e se ne andò, rimanendo sconosciuta.

Condotto alla Questura, il birbaccio si qualificò per Regis Giovanni, d'anni 22, falegname. E' pregiudicato in fatto di furti.

STATO CIVILE DI TORINO

24 maggio 1903.

NATI: Sotto Cesarina, d'anni 16, di Torino, sarta, via San Massimo, 47.

Ostello Aurelia Aurora ved. Lioni, id. 67, di Carlo Canavese, fruttivendola, via Lanino, 30.

Bertola Giuseppa (vedova nata Jourdan), id. 79, di Frossasco, pensionata, via Carlo Botta, 8.

Franzi Teresa, id. 74, di Pont Saint-Martin, agiata, via Santa Chiara, 13.

Peirano Giuseppe, id. 82, di Castelnuovo d'Asti, capo-mastro, via San Quintino, 17.

Barcono Maria, id. 38, di Pecetto d'Asti, casalinga.

Vico Anna, id. 44, di Carnegliano (Cuneo) filatrice.

Pantano Maria n. Aturnia, id. 63, di Oneglia, cas.

Savini Abele, id. 66, di Piacenza, avvocato.

Gilli Giuseppe, id. 49, di Torino, negoziante, strada del Righini, 32.

Più 10 minori d'anni uno.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Un tumultuoso Comizio a Pro Scuola.

Un'interruzione della Polizia.

Ci scrivono da Alessandria, 24:

E' finito ora, dopo quattro lunghe ore di barocco discutere, il Comizio *Pro-Scuole*, indetto dall'Associazione Costituzionale. Oratore ufficiale era l'on. Mantica, inviato appunto dall'Associazione Costituzionale.

Alle ore 15, appena l'avv. Fortunato presenta l'oratore, comincia nella folla che ha occupato il cortile un fermento per la nomina di un presidente. I soci della Costituzionale protestano che il Comizio si fa per loro iniziativa ed in casa loro; ma contro la mossa socialista non c'è ragione che tenga, ed infatti l'avv. Bellone, socialista, fa ad accettare il posto presidenziale e presenta l'on. Mantica.

Questi fece un discorso abilissimo, e l'uditorio stette chetto.

Dopo l'on. Mantica parla l'oratore ufficiale dei socialisti, il prof. Piccarolo; dopo Piccarolo, per l'Unione nazionale degli studenti, il giovane Ottina; per la Federazione locale tra i professori il professore Fossini; Sali, per l'Associazione tra i professori di Casale, ed il prof. Barsini, insegnante al Ginnasio di Alessandria.

Ad un certo punto quasi scoppia all'opera dei reazionari Cremona, che, mentre una volta aveva persino ordinato una pesquisizione del pennello nella stanza del professori, ora si è associato ad essi nella lotta per il miglioramento della loro condizione.

Il commissario di P. S., allora, che sta in fondo al cortile, forse intendendo solo la prima parte della frase, si avanza per invitare l'oratore a mantenersi in argomento e non lambire materiali scottanti.

Nasce un vero baccano coi pubblici: grida di *basta!, fuori!* echeggiano da tutte le parti. Qualcuno grida che è un tranello per scegliere il Comizio; ne nasce un pandemonio.

L'intervento alline si ristora e si prosegue. Parlano in diverso senso ancora il prof. Vinaello, il conte Zoppi, che vivacemente risponde al socialista Lessona, il quale ha insinuato che nelle scuole elementari non si insegnino che gesù e sonzi.

Presenta un ordine del giorno il prof. Piccarolo, socialista, che tocca fervorosamente in esso la questione politica, facendo seguire alla diminuzione delle spese improduttive dello Stato per migliorare la condizione dei professori.

Altri ordini del giorno vennero presentati, ma l'ordine del giorno approvato è quello di Piccarolo.

Il Comizio si scioglie tra i mormorii dei soci della Costituzionale, che protestano: E' una illegalità, un sopruso! e sono le 20, ed il cortile si sfolla protestando.

Un'istanza del Comune di Savigliano per un abbuono d'imposta.

Ci scrivono da Savigliano, 24:

In seguito ai gravissimi danni nelle campagne, — ammontanti a circa 100,000 lire, — prodotti dal gelo verso la fine delle nostre aprile, questo sindaco, nell'ultima adunanza della Giunta municipale, inoltrava istanza all'Intendenza di finanza di Cuneo, chiedendo una bonificazione di imposta.

Il Governo accettava l'istanza, riservandosi però di prenderne in considerazione il contenuto appena il perito incaricato, geometra Matteo Agostino, avrà giudicato l'importanza dei danni sofferti nelle diverse regioni.

ULTIME NOTIZIE

IL BILANCIO DELLE FINANZE

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 25 maggio.
Roma, 25, mattino.

Presidenza del vice-presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 10,5.

Si inizia la discussione sul disegno di legge

Spese per la spedizione militare in Cina.

TURATI, data l'importanza del disegno di legge e l'assenza dei ministri interessati, propone la sospensiva.

CARCANO, ministro delle finanze, non si oppone, e la sospensiva è approvata.

Continua quindi la discussione sul

Bilancio delle Finanze.

ARIGNENTE lamenta che le nostre entrate non corrispondono alle condizioni in cui deve trovarsi un'industria che può aspirare ad intenzioni nel mercato estero. Due si trovano in tale stato che una pioggia accidentale non solo ne arresta il funzionamento, ma ne distrugge il prodotto. I magazzini locali sono indecenti e inefficienti. Raccomanda al ministro di ingrandire e migliorare gli stabilimenti, i meccanismi e i magazzini.

CARCANO, ministro delle finanze, conviene pienamente nei concetti espressi dal precipitando ed anche nel modo di condurre le aziende industriali, ma notisi che l'Amministrazione degli stabilimenti nei quali si produce solo contratti a quei concetti.

CERIANA-MAYNERI al cap. 81 raccomanda che gli inviti al pagamento delle imposte specialmente chiaramente il titolo della ricchezza mobiliare, e raccomanda che si studi il modo di mandare per turno gli impiegati dell'amministrazione centrale negli uffici finanziari delle provincie e viceversa. (*Bene!*)

CARCANO, ministro delle finanze, dice che terrà conto della prima raccomandazione. Ha già disposto che non si possa applicare la multa se l'arrivo non è stato compiuto. La seconda raccomandazione porterebbe innovazioni non facilmente applicabili, attese le diverse mansioni.

Fanno altre raccomandazioni gli onorevoli RIZZO, SAN FILIPPO, DANEO EDOARDO, che al cap. 105 (personale manifatture tabacchi) vorrebbe sapere se intenda il ministro promettere grado le promesse proposte circa una migliore sistemazione del personale delle manifatture.

CARCANO risponde che un esame di questo riferente viene fatto col capitolo delle mercedi agli operai e con assegni di valutabilità. Quanto al regolamento accenna che se l'Amministrazione non ha ancora provveduto, ciò ha dipeso dalle difficoltà del problema; ma è suo fermo intendimento provvedere alla invocata riforma.

E' stata nominata una Commissione e si è sollecitato il parere dei Corpi consultivi. Quanto al trattamento di riposo, dichiara essere in massima contrario al sistema delle pensioni e avere sottoposto le questioni ad una Commissione che ha già terminato il suo lavoro.

L'oriteri a cui vorrebbe informata la riforma arrebbero di inscrivere altri 3000 operai alla Cassa di previdenza o migliorare il trattamento attuale di valetudinarietà facendo contribuire con lieve rilascio gli altri operai ad aumentare i fondi del trattamento del riposo.

TURATI si associa all'on. Daneo nelle raccomandazioni pel personale delle manifatture.

DANEO, mentre ringrazia il ministro, lamenta che da troppo lungo tempo le riforme si facciano attendere, tanto più che i provvedimenti pel trattamento di riposo non sono di difficile attuazione. Certa vivamente il ministro a presentare le sue proposte prima di luglio.

Dimostrazioni di croati contro gli ungheresi.

Ci telegrafano da Lubiana, 25, ore 10,50:

Vi fu un *meeting* di 3000 persone sotto la presidenza di un deputato croato. Gli oratori parlarono vivamente contro il sistema vigente in Croazia e contro il bano. All'uscita dal Comizio un numeroso gruppo, dopo aver percorso le vie della città cantando e fischiando, si fermò dinanzi al palazzo del Governo, ma si sciolse in seguito alle intimazioni della Polizia.

A Spalato e Ragusa i croati tennero dei *meeting*, nei quali vennero approvate mozioni biasimanti gli avvenimenti della Croazia. Allorchè giunse il vapore postale, *Zagreb*, che issava la bandiera ungherese, vi fu una dimostrazione ostile. La gendarmeria fece sgombrare il molo, e fece un arresto.

La Bulgaria cerca intermediari per un accordo colla Turchia.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10:

Il *Morning Post* ha da Vienna che la Bulgaria ha inviato alla Francia, alla Russia ed all'Austria una Nota annunziante la sua intenzione di chiedere il loro appoggio per la conclusione di un accordo turco-bulgaro circa la questione macedone.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 14,10:

Il *Morning Post* ha da Vienna che la Bulgaria inviò alla Russia ed all'Austria-Ungheria una Nota chiedente il loro appoggio per la conclusione di un accordo turco-bulgaro circa la questione macedone.

Una lettera di Alfredo Dreyfus al «Gaulois».

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 12:

Il *Gaulois* annunzia che ha ricevuto da Alfredo Dreyfus una lunga lettera in risposta all'articolo del generale Zurlinden, ma dichiara non volendo riaprire una discussione, che reputa sterile, non pubblicherà questa lettera. Aggiunge che il dissidio è tra Zurlinden e Picquart, Terra e Brisson rispondono ad lo crede opportuno.

Le elezioni politiche in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 11,15:

Ieri vi furono due elezioni politiche. Treville, radicale, fu eletto contro Ivpy, repubblicano liberale, nella circoscrizione di Montbeliard; e Sicard, ex-deputato progressista, trovasi in ballottaggio nella circoscrizione di Forcalquier con un socialista. Sicard riportò 1500 voti di maggioranza.

BORSA DI TORINO. — 25 maggio

Rendita corso medio d'uff. 103 90.

CAMBI		a vista				a vista	
Francia	3	denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2	
Svizzera	4	»	99 97 1/2	—	»	100 07 1/2	
Germania	3 1/2	»	123 —	—	»	123 10	
Londra	4	»	25 19	—	»	25 31	

Rendita 5 0/0 per c. 103 90.
Rendita 4 0/0 f.c. 103 35.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	869 50	—	—
R. d'Italia	501 —	500 —	Ferr. Mer.	710 50	709 —
R. Comm.	761 —	760 —	Ferr. Med.	490 —	489 50
	753 50	752 —	Cerbaro F.	167 —	— —

Cronaca della Borsa. — 25 maggio. — La settimana incomincia pessima per la stabilità dei valori di cui la speculazione preferisce liberarsi in parte, qualunque i riporti siano moderati possano allettare a prolungare le posizioni a fine giugno.

Ma è alcunchè che col maggior cinismo i grandi movimenti e s'ipeomiaci il parcade di salma ostile; e forse molti non considerano che quest'anno farà eccezione, e che gl'interessi gravissimi che s'impongono ai emerosi il mantenimento vivi ed animati ancora per l'ultimo paco del semestre.

I primi ecni di Milano intanto furono poco lieti, e peraiglianza degli ordini di salata, ed accompagno le facchette e Genova le conferme coi soli primi prezzi.

Ciò non impedirà che, quando il grosso degli ecrini sieno si sarà definitivo il ribasso, la certezza di finalmente collocare i soldi e l'alto interesse volontario delle seguente rialzino il morale dei mercati, e con esso la quota.

Il rombio a 100 625.

IL PROCESSO
Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 25 maggio).

Si riprende l'udienza, sempre vesordi, coll'audizione degli

Ultimi testimoni a difesa del Cattaneo.

Il comm. *Orlando Giuseppe* di Genova, il cavaliere *Giuseppe Brunone* ed il ministro *Luigi Rossi* dimostrano al Tribunale i meriti del comm. Cattaneo, la riconoscenza che egli si accattivò in Sardegna, la stima che in ogni parte d'Italia l'accompagna. Il suo valore Brunone si diffonde ancora lungamente sull'affare del riporto elevato dalla Banca Romana su Genova, e fa gli elogi del sav. Corinaldi, che, ricco commerciante, fu sempre alieno da contrasti ed affari non che onesti.

A difesa di Gullino.

Il comm. *Siccardi* adduce rapporti d'affari col Gullino nella Banca di Finanzia, e ne fa i più ampi elogi per l'opera sua solerte ed intelligente.

Gramaglia sav. *Riccardo* fu sindaco nella Banca di Finanzia, e trovò sempre, durante la direzione del Gullino, l'amministrazione correttissima e regolare.

Ferraris Filippo, Peccardi Francesco, Traldi ex-*pitano Alfonso, Ferravanio Giuseppe, Costa Giacchino*, cav. *Grosso-Campana Gaetano*, conte *Federico Seiter*, cav. *Borgo Giuseppe*, cav. *Cesare Re* succedono episodi ed quali vogliono accertare l'onestà e la scrupolosità di vita pubblica e privata del Gullino ed il suo entusiastico disinteressato pel Banco; affermano inoltre che fu tratto in inganno dalla Banco-Italiana.

Per Corinaldi.

Cassinelli cav. *Tommaso*, presidente della Società dei Molini Alta Italia, ricorda che il cav. Corinaldi fu un abile ed onesto intermediario nella formazione della Società, che ha dodici milioni di capitale. Ebbe guidato sempre la stima generale e più ampia dei suoi colleghi d'amministrazione.

Il cav. *Cesare Re* dice che il Corinaldi è uno stimato e corretto commerciante. Egli fa ancora molti affari coll'azienda Corinaldi, ora tenuta e continuata dal figlio.

Edmondi Ettore parla dei rapporti che il Corinaldi ebbe colla Casa Dreyfus, che fa importanti affari in Italia. La condotta del Corinaldi fu sempre perfetta; e quai rapporti ancora continuano col figlio Riccardo.

Il conte *Mauri Alberto*, di Palermo, procuratore della Casa Florio, racconta dei molti e cervicali affari fatti dal Corinaldi colla stessa Casa nella trattazione dei quali spesso sacrificò i propri interessi pel vantaggio dei suoi mandanti. Egli credette sempre di fare il vantaggio del Banco Sicula. La Casa Florio continua in più ampia ed indisturbata fiducia nel Corinaldi.

L'avv. *Antonio Ferraro* racconta che il cavaliere Corinaldi, suo cliente, si tenne informato dello svolgersi della Franco-Italiana, e che aveva consentito di essere prestanome nel riporto, ma che voleva una lettera di garanzia per servire di responsabilità. Il comm. Jannaccone e l'on. Poli ne sanno del testimonio a mezzo di tale lettera, nella quale si riconoscevano sollevato il Corinaldi da ogni responsabilità. Il teste fece mettere che mandava a quella lettera in firma del presidente, ma l'on. Poli ed il comm. Jannaccone dissero ch'erano già d'accordo con Corinaldi. Ma questo — come ebbe a dire poi il Corinaldi al teste — non era vero, perchè invece il Corinaldi aveva detto ai due predetti signori che egli si sarebbe ritenuto a quanto avrebbe fatto il teste. Infatti questi, a mezzo del Corinaldi, anche coll'avv. Mazzucco insistette per avere la firma del presidente.

Avv. *Nasi*: «Chi rappresentava l'on. Poli?»

— Non so. Mi son fatta però l'idea che fosse il consulente del Banco.

Avv. *Nasi*: «Il Poli fu nominato consulente del Banco un mese dopo.»

Avv. *Ferraro* tiene a dichiarare che il Corinaldi non commise mai atto scorretto in tutti i suoi multepleci affari. Fu generoso sempre con amici e parenti a sacrificò per essi migliaia e migliaia di franchi. Il cav. Corinaldi guadagnava nel commercio del grano 30 o 40 mila lire all'anno. Il figlio Riccardo ha l'intraprendenza negli affari; per esso il padre ha una grande affezione, nè avrebbe compromesso mai il suo nome in loschi affari, anzi in operazioni non corrette. Il Corinaldi raccontò al teste che egli non transigette mai per avere il pagamento della provvigione nel disgraziato affare della Franco-Italiana. Chi invece insisteva assai pel pronto pagamento di quella provvigione era l'on. Poli. Di ciò ebbe piena conferma dall'avvocato Tassoni Cerruti.

L'avv. *Lorenzo Bonino* dice della sua ottima opinione sulla condotta del Corinaldi, opinione che non è mutata anche dopo il suo arresto.

Si rinuncia all'on. Pantaleoni!

L'avv. *Zanino* consegna al Tribunale la traduzione dei telegrammi cifrati: il *presidente* legge un telegramma dell'on. Teofilo Rossi, che non può presentarsi all'udienza per ragioni di salute. L'*usciere* annunzia che nessun Struzzero non risponde all'appello.

Presidente: «E molto facilmente non risponderà più.»

Avv. *Erizzo*: «Piccolino

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(48)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Qualche minuto dopo i servi e le guardie del marchese, ai quali erano state rese le loro armi, vigilavano di nuovo, come ai tempi delle guerre feudali, dietro al ponte levatoio rialzato.

XV.

Sol come al tempo delle loro passeggiate a Chatray, Giorgio ed Amalia scesero a piedi la collina grida e assolata del Layon, attraversarono il ponticello di legno e addentraronsi infine nella strada incassata della riva sinistra, al riparo dal gran sole di luglio. Avanti di rinchiudersi a Vausabert, la marchesa voleva rivedere Coudray e la vecchia Nanette che ne era la custode dal giorno della partenza dei signori De Cléré per Versailles. Nonostante i suoi timori, Amalia si sentiva ridiventare la giovinetta felice di un tempo; cullava con parole amichevoli la buona donna che conduceva al pascolo due o tre mucche seguite da un asino dal pelo fulvo; ascoltava con gioia la canzone d'un pastorello seduto all'ombra di un albero, all'angolo d'un prato. Presso di lei, il riscente cominciava pensierose: quella pace eterna delle valli non lo rassicurava; il suo entusiasmo del mattino già s'era dissipato. La rissa che, per poco, non era scoppiata fra i giovani della parrocchia e i vignaiuoli della riva destra, allarmava ora il suo spirito più calmo. Chissà se il contrasto lontano dei torbidi di Parigi non avrebbe svegliato presto secolari inimicizie di villaggi rivali!.... Ma ciò che più di tutto egli temeva, per Amalia, era la collera del marchese quando questi avesse appreso la liberazione di lei e la presa di Chantegrolle.

— Scusate, — fini egli per dire, — mi domando se non fareste meglio di rifugiarvi in Inghilterra.

— Ora? Ma perchè? Non sarò al sicuro a Vausabert, dove voi, in caso di bisogno, potrete proteggermi? E poi, perchè dovrei fuggire col destino, se, come mi predisse Germano, debbo morire di morte violenta? Che importa che sia qui o altrove?

— Se date retta alle predizioni!.....

— Non ridetene; siete superstizioso anche voi..... No, ora che siamo uscita da Chantegrolle, non voglio più pensare all'esiglio. Vivrò tranquilla presso Susanna.

— E se il marchese viene a prendervi colla forza?

— Ho fiducia in voi per proteggermi.

— Ebbene, così sia — disse Giorgio, preso dal suo amor proprio di galantuomo.

Giungevano al borgo di Moliguè. Una bandiera tricolore ornava già la casa del fabbro ferraio, conosciuto per le sue opinioni liberali, chiamato, per ironia, dai contadini, *il filosofo*. All'infuori di quella bandiera, nulla dava segno della tempesta che da dieci giorni scoteva il regno sin nelle sue radici; sconvolgendo la vecchia Francia per crearne una nuova. Dei manelli sciolti si ricorrevano sulla piazza; alcune vecchie colla conocchia al fianco chiacchieravano, sedute sulla soglia dei loro usci. E nella loro rassegnazione abituale ai dolori di questo mondo, esse salutarono Amalia colla medesima giovialità del passato, come ignaro delle sue avventure.

— Dunque, signora marchesa, signor visconte, siete partiti?

A quella banale domanda, Giorgio s'affrettava a rispondere:

— Sì, sì..... siamo partiti per lungo tempo; mia cugina lascia la Francia; va ad imbarcarsi per le Indie.

La isola, nei cervelli oscuri di quella buona gente erano tutte le contrade al di là del loro orizzonte. E siccome Amalia si meravigliava, egli la disse:

— Bisogna che tutti, qui, si credano nell'Hate; la vostra sicurezza lo esige; se no si troverebbe bene qualche traditore per denunziarvi al marchese. Nanette sola e la religiosa di Vausabert sanno del segreto. Vostro marito, distratto dall'ambizione politica, vi lascierà vivere in pace al convento. Io vigilerò tuttavia e, se diverrà necessario, vi farò cangiar di rifugio. Voi, però, non uscirete da Vausabert.

— Oh! non mi muoverò, siatene certo.

Quando cessano delle grandi crisi, le anime si calmano con una parola. Rassicurati dai loro progetti, Amalia e il visconte dimenticarono presto il pericolo della situazione. Alle ultime case del borgo, dove la via ridiventava strada di campagna, Giorgio detto in un'esclamazione di sorpresa:

— Ah! ecco vostro fratello!

Era lui, Francesco Exsey de Cléré, il figlio prodigo della famiglia, che stava giocando alla bocca con alcuni giovani di Moliguè. Dalla porta aperta d'un giardino d'osteria si scorgeva il suo lungo corpo magro stretto in un giubbetto che doveva essere stato giallo. Il suo abito e una lunga spada d'altri tempi giacevano sul tavolato del giuoco, in un angolo.

Amalia la chiamò. Egli, che stava mirando il suo colpo, non si mosse; soltanto dopo d'aver lanciata la grossa bocia nera che disperse un forte urto quelle dei suoi compagni, si volse, allungò le magre braccia in segno d'allegrezza e venne a baciare la sorella e il padrino sulle due guancie. Raccolti quindi il suo abito e la sua spada e pagato con uno scudo di tre lire la partita e le bottiglie vuote, s'incamminò con Giorgio ed Amalia verso Coudray.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 18 maggio. — **Grano** all'ettolitro da lire 20 50 a 21 50 - **Meliga** da 15 00 a 15 50 - Riso bianco da 35 00 a 38 00 — **Fagiuoli** da 20 00 a 35 00 — Ceci da 22 00 a 28 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — **Segale** da 15 00 a 16 00 — **Avena** da 12 00 a 13 00 — **Castagne** verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 00 00 a 00 00 — **Vino** comune da 20 00 a 25 00 — **Paglia** al quintale da 15 00 a 20 00 — **Legna** di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 50 a 11 00 — **Fieno** da 10 00 a 11 00 — Paglia da 5 00 a 6 00 — **Carne** di manzo al chilogramma da 1 50 a 1 60 — Id. di vitello da 1 20 a 1 60 — **Pane** di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — **Paste** di 1ª qualità da 0 60 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — **Olio** d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 80 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — **Lardo** da 1 50 a 1 60 — **Burro** da 3 00 a 3 50 — **Carne** di manzo da 1 30 a 1 60 — Id. di agnello da 1 00 a 1 10.

Chieri, 19 maggio. — **Frumento** al quint. L. 20 13 — **Meliga** id. L. 21 50 — **Segala** id. L. 21 50.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 0 00 a 0 00 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — **Vitelli** da macello da 2 15 a 2 16 — **Pecore** da macello id. da 0 00 a 0 00 — **Capretti** id. da 0 00 a 00 00 — **Agnelli** id. 0 00 a 0 00 al chilogramma.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 4 50 — **Capponi** id. da 3 00 a 5 00 — **Galline** id. da 3 50 a 4 00 — **Galline** faraone id. da 2 00 a 3 50 — **Piccioni** per capo da 1 10 a 1 20 — **Tacchini** id. da 0 00 a 0 00 — **Anitre** id. da 2 50 a 3 50 — **Oche** da 0 00 a 0 00 — **Conigli** da 1 00 a 2 50 — **Uova** alla decina da 0 00 a 0 00.

Chivasso, 20 maggio. — **Frumento** al quint. 1ª q. L. 20 00 — Id. 2ª 20 00 — **Meliga** nostrana 1ª q. 21 00 — Id. 2ª q. 17 50 — **Pignolatto** 1ª q. 20 50 — Id. 2ª 19 50 — **Segala** 1ª q. 19 50 — Id. 2ª 18 00 — **Avena** 1ª q. 18 00 — Id. 2ª q. 16 50 — **Riso** bianco 1ª q. 39 00 — Id. 2ª q. 37 00 — **Miglio** 18 00 — **Fagiuoli** bianchi 23 00 — Fagiuoli colorati 27 00 — **Farina** di frumento marca 1. — 39 00 Id. marca C. 31 00 — **Paste** semole 49 00 — Id. mezzane 45 00 **Legna** forte 1ª q. 3 00 — Id. 2ª q. 2 50 — **Id.** dolce 1ª q. 2 10 — Id. 2ª q. 1 90 — **Fieno** 1ª q. 7 50 — **Resilla** 5 00 **Paglia** 5 50.

Uova alla dozz. 0 65 — **Cipolle** a 0 00 al mg. — **Patate** 1 40 al mg.

Tasse del pane — **Grissino** al chilogramma cent. 30 — **Fino** 30 — **Casalingo** 31 — **Bruno** 25.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 18. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 2.477.

Londra, 18. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/5.

Buenos Ayres, 22 (sera). — Pesos carta 227 37 per 100 pesi oro.

Lisbona, 20. — Aggio dell'oro a 12 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogr. 82 75.

Londra, 18. — Peso 29 15/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo cm millesimi.

Prestito della provincia di Alessandria.

39.a estrazione.

Elenco delle obbligazioni estratte:

177	230	253	396	468	507	655	956	1150	1148
1186	1263	1290	1306	1546	1592	1760	1768	1787	1857
1879	1949	1955	2066	2074	2130	2205	2320	2334	2360
2402	2457	2466	2685	2826	2972	3150	3276	3405	3443
3497	3598	3781	3877	3928	3975	4183	4311	4519	4601
4604	4634	4662	4833	5068	5097	5090	5105	5136	5321
5319	5386	5417	5498	5457	5468	5506	5651	5670	5703
5852	6068	6317	6319	6352	6474	6626	6587	6720	6848
7038	7065.								

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Stoffe in Seta cruda fr. 17.30

fino a Fr. 85,50 la stoffa per un abito completo, — come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in **nere, bianco e colorate** da Fr. 1,10 fino a Fr. 29,50 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi - seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50
Foulard seta stampato . . . » 1.20 a 7.30
Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere. 5941 c M

G. Henneberg, fabbricante di setarie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

SCIROPPO—PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi delle imitazioni e contraffazioni. 5 M

Alloggi, locali e ville

d'affittare o da vendere

Stagione balneare
Affittasi elegante appartamento mobiliato, vista mare; quattro camere, cucina, *confort* moderno. — Piera Ligure, piazza XX Settembre, n. 4. c 5792

Al Mare!
Presso signora sola, sana e pensione. Cure materne bimbi e signorine. — Via Lagrange, 21, dalle 13 alle 16. c 5889

Camera e pensione
presso signora distinta, via Sacchi, 14. — Rivolgersi portinaio. c 6057

Due camere
mobiliate, piano nobile, vista lucantevole, si affittano a signore sole. — Fortunato via Lungo Po, n. 4. c 6060

Pensione civile
in casa privata. Condizioni favorevoli. Camere mobiliate. Via delle Rosine, 6, p. 1.o. c 5292

Corso Unca di Genova, 17
1° luglio 1903 c 6036
Piccolo **alloggio** signorile.

Via S. Donato, 7.
Alloggi da 6 a 8 camere al piano 1°, 2°, 3° e 4°. c 6051

Al presente, in via Mazzini, 33, sito centrale, *piccolo alloggio* al 2° piano nob., di 3 ambienti, di cui una sala, balcone sulla via, bella vista. c 6057

Da affittarsi al presente
in via Montebello, 21, bell'alloggio di 3 membri al 4° piano, vista splendida. 6700
Studio da pittore.

Grandiosa villa
D'AFFITTARE
splendido giardino cintato, 20 minuti Ponte in ferro, Valentino. 75. — Riv. ivi, o **Moncenisio**, via Napione, 20 *bis*. c 6759

Villeggiatura
a Castiglione Torinese, affittasi. — Rivolgersi avv. Vaudetti, via XX Settembre, 37. c 6004

Per campagna
da affittare alloggio mobiliato, da 6 ad 8 ambienti, in villa signorile, con ampio parco, vigna, frutteto, orto. Linea di Pinerolo, poco distante stazione. — Scrivere al N. o 6026, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Villa nel Biellese
(Valle Andorno)
vendesi
con o senza mobilia. Costruzione signorile, recentissima, di vani 17, con calorifero, acqua potabile, gabinetto da bagno, e ogni comodità moderna. Elegante giardino, orto, frutteto, prati entro cinta. Amena posizione a 900 m. alt.; strada carrozzabile alla porta; stazione ferroviaria della Balma, con posta e telegrafo a venti minuti.
Occasione eccezionale.
Riv. avv. MASSERANO, via Barbaroux, 6, Torino. c 5972

VENDO CASA
in Torino, solida costruzione, valore 95 mila, reddita 5 0/0 netto garantito, volendo, pagamento metà a mezzo. — Rivolgersi al notaio MARTINI, via Garibaldi, N. 18. Esclusi i mediatori. c 6051

ST-VINCENT
Restaurant Belle Vue
presso la fonte.
Servizio di Restaurant a tutte le ore. — Scelta cucina e pranzi nuziali. — *Vini dell'Astigiano* compreso il rinomato *Monarda*.
Apertura il 15 giugno.
AMBROGIO BUTTINI
già propr. Ristorante *Pastore*
Torino. c 6045

Automobile
Dion 6 HP. 4 posti, perfetto stato, L. 1600. A. Via Berthollet, 24. c 6060

Città di Torino

Avviso d'Asta.
Alle ore 14 di martedì, 2 giugno 1903, si procederà all'incanto a partiti segreti per la costruzione di un fabbricato ad uso di lavatoio pubblico in Borgo San Donato (via Santa Chiara o angolo via Saccarelli), per l'approssimativo importo di L. 15,000.
Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 12 di venerdì, 19 giugno 1903.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici. 6043

Splendida occasione
Rimettesi d'urgenza per immediata partenza avviato negozio stoffe per L. 3000 — Rivolg. Gatti, via Carlo Alberto, 30. c 6070

PRIVATIVA cedo
avviatissima, splendida posizione. Milano. — Scrivere Casella 137 L, *Haasenstein & Vogler*, Milano. 6068 M

In via Roma
cercasi ritirare negozio con o senza mobilio. — Offerte al N. o 6082, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per ritiro commercio
elmetto grande magazzino alimentario avviatissimo. Cappa garanzia L. 500. — Scrivere N. o 6753, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Offerte e domande d'impiego

Cercasi
Capo officina per centrale elettrica con accumulatori, capace anche di eseguire impianti interni di luce e forza.
Dirigere offerte con referenze e pretese alla *Società Cooperativa di Consumo Luce Elettrica e forza motrice*, **Ivrea.** 6041

Cercasi subito
giovane pratico della clientela per articoli tecnico-industriali.
Scrivere, dando referenze, al N. o 6067, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovine Signora
bella presenza, istruita, bella calligrafia, cerca posto in negozio o laboratorio come *commessa, stiratrice*, magazziniera, commessa, *commessina* o altra occupazione adatta. — Scrivere Cassetta 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6075

Impiegato governativo
che dispone tempo, avvisa possibili aziende private (amministrazione case, case commerciali, negoziande, ecc.). Dispone buona cauzione. — Scrivere c 6135 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

IMPIEGO
per donne, uomini, offro casa loro. — *Veritas*, posta, Roma. 6031 R

Meccanico Elettricista
impianti interni, esterni, alta tensione, trasformatori telefoni, motori, cerca occuparsi direttore, rappresentante, capo-officina. Ottime referenze, convenienti pretese.
Scrivere al N. o 6071, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHIUNQUE
desidera fare forti vincite al gioco del R. Lotto, senza nessuna spesa anticipata, scriva subito a SIMONTI PRIAMO, **Firenze.** 6067 F

UNA RIVOLUZIONE NELL'ARTE
di pulire e conservare le scarpe gialle e nere segnala l'**enorme successo** della « **TUBOLINA** », la migliore delle Creme per scarpe. — La Tubolina si vende in tutti i buoni negozi in tubi da 20 a 40 cent. Colori nero, giallo chiaro o scuro, orange e bianco. — Aggiungere per spedizione franca soli 15 centesimi per qualunque quantitativo.
Deposito generale della Tubolina per l'Italia e l'Estero:
Grandi Magazzini d'Impermeabili G. HERMANN
Milano, *Piazza S. Margherita* e **Torino**, *Portici Piazza Castello*, 23. 4054 M

POMPE-GIRANDOLE e nuovi GETTI per GIARDINI 5054
Filtri domestici per acqua. - ZINI e F.lli FISCHER, via Lagrange, 2, TORINO.

Acque gasose Minerali **BOGNANCO**
Sorgente S. Lorenzo — Diuretica-purgativa, gradevole, efficacissima.
Sorgente Luigia — Ferro-ferruginosa, assai ricostituente.
Sorgente Antonia — la più digestiva, pura e gustosa
acqua da tavola.
Richiesta alle sorgenti Bognanco-Domodossola, o Milano, via Manzoni, 31 e Bar « Alle Acque di Bognanco », via S. Margherita, 15, ove si può fare la cura a bicchieri.
SPLENDIDO STABILIMENTO CLIMATICO-CURATIVO
Ogni *confort* moderno — M. 700 sul mare — presso **Domodossola - Sempione** — Prospetti a richiesta. 6044 M

PIEMONTESE
Creme
Vellutine - Cosmetici
Acque per capelli e barba
Estratti supremamente delicati, durevoli
VENUS
VIOLETTA NIVEA - VERA VIOLETTA MAMMOLA
Regina Elena — Trifoglio Soave — Ducale — Flora
SAPOL
Il Sapol vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera.
Cataloghi gratis dietro richiesta su biglietto visita.
L. 2,50 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri.
Proprietario la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA
PIAZZA CASTELLO, 25
TORINO
PROFUMERIE IGIENICHE A. BERTELLI & C.

LIQUORI ognuno può farli facilmente da sè, cogli Estratti concentrati a vapore del Premiato Labor. Chimico Orosi di Milano. *Risultato garantito.* — ECONOMIA DEL 50 ALL'80 0/0. Famiglie, liquoristi, caffettieri, fabbricanti possono provare la *Cassetta Campionario* con 6 flaconi d'Estratti per fare 6 litri di *Alchermes, Anisette, Rhum, Fernet, Chartreuse* o *Fumbras*, con 6 etichette e 6 capsule e chiara istruzione per l'uso. — Si spedisce per L. 3,25 franco (Estero Fr. 4,25). Contro vaglia al Premiato *Laboratorio Chimico Orosi*, MILANO, 12, via Felice Casati. Mandando vaglia di centesimi 50 si riceve *raccomandato* MANUALE per fabbricare Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie, ecc. 2329 M

Macchine Fotografiche
G. SIMONI
Piazza Castello, 26
LASTRE PELLICOLE | CARTE BAGNI
Premi ecceszionali. c 5549

L. 125
Convesso, sistema Pochini, 90 nova a Madre artificiale in perfetto stato. — Visibile via Ponte Mosca, n. 18. c 6063

Si offre compenso
a conoscenti, *minimum* L. 200, a chi procurerà a distinto giovane di 30 anni posto di contabile, corrispondente, segretario, ecc. **Serietà massima.**
Scrivere al N. o 6043, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Premiate Paste alimentari
a L. 50 60, per la qualità di lusso, e a L. 48 60 per la qualità stralina per ogni quintale netto, al speditore franco alla vostra stazione, con imballaggio compreso. Pagamento contro assegno. — Scrivere Domenico De Simone, Terra Annunziata (Napoli). 5855 N

Copisteria a macchina
Tariffa minima
Via Garibaldi, num. 8 nel cortile. c 5909

VISITATE TUTTI
la grande **liquidazione** a prezzi incredibili di
80 Biciclette
inglesi, americane e Peugeot, *nuove e usate*, da uomo, signora e bambini. — **Rimessaggio**, via Lagrange, 16. c 6093

VIOLINI
Rocca-Pressenda
ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte alla Casa N. 16, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6060

PIANOFORTE ottimo stato fabbrica francese
elegante BICICLETTA
fabbrica *Westwood*, da signora, vendonsi prezzo conveniente. Facilitazioni pel pagamento. — Rivolgersi al portinaio Palazzina, via Bricherasio, 4, Torino. 6703

" ALBERGO delle ALPI "
in Riva Valdobbia (Valsesia)
a metri 1480.
Aperto dal 1° luglio a tutto settembre. Cura del latte. Ufficio posta e telegrafo in casa. Bagni e docce. Pens. da L. 6,50 in più.
Propr. **G. Guglielmina.** c 6063

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Scomparsa da Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5792

MOBILI
Le famiglie chelo desiderano ammobigliare bene i loro alloggi si rivolgano da **Grappelli**, via dei Fiori, 22-24. c 6076
si fanno ricambi.

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo si richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 76

VENDESI
Automobile
3 cavalli Fiat, tipo 1902, trainean con Daltr. — Rivolgersi Loumana, via Bellini, 6, Torino. c 6042

100 Lettere mortuarie L. 5
Carta e cartoncini lutto
E. Arpino, via Garibaldi, 5. c 6007

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1903.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 6058 G

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. E. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° p°. Ore 9-10, 13-15, 19-20. 2290

L'IDRODERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA
DEBELLA LUPUS ACNE - ROGNA
TUMORI VENE VARICOSE
Agente pel Piemonte 4087
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista**, via Ormea, n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 6762

R. Manicomio di Torino
Fino alle ore **16** del giorno **10 giugno p. v.** si accettano presso questa Segreteria offerte per provvista di **100 letti in ferro (modelli speciali).**
I campioni sono visibili presso l'Economato di questa R. Istituto.
Spese di contratto ed accessorie a carico del deliberatario. — Deposito provvisorio L. **150.**
Torino, li 20 maggio 1903.
7007 **Il Segretario Capo.**

BERNARDINO MARTINI
COMMERCIO E PRODUZIONE VINI
Torino — Via San Massimo, 47 — **Torino.**
FILIALI: Piazzetta Corpus Domini e via Garibaldi, 59
GRANDI MAGAZZINI carriera di Nizza, 123 (Casa propria)
Avendo in magazzino un deposito di oltre 12,000 ettolitri di vini del Monferrato e del Meridionale, **comprati prima dell'aumento, continua in vendita** nei miei negozi ai soliti prezzi: 6004
VINI del Monferrato da L. 17 a 19
Barbera id. da » 22 a 28
Meridionali da » 14 a 21
alla Brenta (1/2 ettolitro) *franco a domicilio.*
Grande assortimento in vini bianchi, Samos e Moscati.
200 fusti vuoti da viaggio da vendere.

Grande LIQUIDAZIONE 300.000 DOZZINE
di **SAPONI ANTISETTICI** per famiglie a L. 3 la dozzina. — Aggiungere 0,60 per spese di posta. — Affrettare le richieste, inviando l'importo alla 6005 k
Premiata Ditta Ved. BARBERIS, via Bogino, 10, Torino.

" ERNIE " guarito radicalmente col
CINTO ERNIARIO ANATOMICO AMERICANO
Istruzione dettagliata a richiesta 5687
MASSAROTTI e BIANCO Successori G. B. BURONI
Torino - Via Carlo Alberto, 21-23.

MALATTIE SECRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* parisiano al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: S. NEGRI e C.ª - VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 95 V

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.
TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati

Specialità della Casa:
Le più squisite ed eleganti CARAMELLE di TORINO
incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti
Crema Caffè — Crema Caracas — Crema Vaniglia — Crema Nocciuola — Pomo Ranetta — Pera Colmar — Ribes di Carignano — Ananas di Singapore — Ampola — Amarena — Mandarino — Arancio — Limone — Menta Glaciale — Anice — Garofano — Tamarindo — Genziana digestiva
Lire TRE al Chilo
PER ASSAGGIO: Coll'invio di lire 4 pronta spedizione per pacco postale (franco nel Regno) di un'elegante cassetta contenente un chilo Caramelle Gabutti.
ESPORTAZIONE - MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO 1902.